



“Pedemontana Sociale”
Azienda speciale territoriale per i servizi alla persona
Soggetta alla direzione e coordinamento
dell’Unione Pedemontana Parmense

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2021-2023

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190)

Indice

PARTE I: PREMESSA. FONTI NORMATIVE	3
Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema	5
Il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza	6
Il piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza	6
Azienda Pedemontana Sociale: adozione del PTPCT	7
Data e documento di approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)	8
Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano	8
PARTE II: ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	9
Premessa	10
Il contesto esterno	10
Scenario economico sociale a livello regionale	10
Descrizione del profilo criminologico del territorio	16
I rischi di riciclaggio emergenti dalla pandemia Covid-19	19
Attività di contrasto sociale e amministrativo	20
Il contesto interno	23
PARTE III: LA GESTIONE E L'ANALISI DEL RISCHIO	32
La gestione del rischio: la valutazione del rischio	33
Metodologia utilizzata: la mappatura dei processi	34
La valutazione del rischio	35
L'identificazione del rischio	36
L'analisi del rischio	37
La ponderazione	41
PARTE IV: IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE	43
Il trattamento	44
Individuazione delle misure	44
Programmazione delle misure	52
Coordinamento con il piano delle performance	57
Monitoraggio e riesame	58
Monitoraggio sull'attuazione delle misure	59
Monitoraggio sull'idoneità delle misure	59
Riesame periodico del sistema	60
Ruolo dell'oiv	60
PARTE V: LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA	61
L'amministrazione come una casa di vetro	62
Trasparenza e tutela dei dati personali	62
Trasparenza: misura di contrasto preventivo alla corruzione	63
Iniziative e strumenti per la diffusione della trasparenza e la cultura della legalità	64
La sezione "Amministrazione trasparente"	64
L'accesso civico: semplice e generalizzato	65
Controllo. L'attestazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione	66
PRINCIPALI OBIETTIVI TRIENNIO 2021-2023	67
ALLEGATI	68

Parte I
Premessa e fonti normative

Il contrasto ai fenomeni corruttivi è un tema che occupa le agende politiche internazionali da oltre un ventennio, in quanto la lotta e la prevenzione alla corruzione rappresentano una delle principali sfide per la crescita globale. Svariati sono quindi i documenti adottati sul tema: la Convenzione penale sulla corruzione adottata nel gennaio 1997 dal Consiglio d'Europa, la cui premessa afferma che *«la corruzione rappresenta una minaccia per la preminenza del diritto, la democrazia ed i diritti dell'uomo, che mina i principi di corretta amministrazione, di equità e di giustizia sociale, distorce la concorrenza, ostacola lo sviluppo economico, e mette a repentaglio la stabilità delle istituzioni democratiche e le fondamenta morali della società»*; la Convenzione OCSE del dicembre 1997 avente ad oggetto la corruzione nelle transazioni internazionali; la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 a Merida, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge n. 116/2009: tale Convenzione prevede che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità, anche in collaborazione con gli altri stati firmatari della Convenzione stessa.

Il 6 novembre 2012 il legislatore italiano, nel dare attuazione alla Convenzione di Merida e agli altri documenti internazionali ed europei in materia, ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, con la quale è stata introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità secondo una strategia articolata su due livelli, nazionale e decentrato.

A livello nazionale il Dipartimento della funzione pubblica, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, ha emanato il primo Piano nazionale anticorruzione (PNA). A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 90/2014 (convertito nella Legge 114/2014) il PNA è elaborato e approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

A livello decentrato ogni Amministrazione Pubblica elabora un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP), ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, definisce l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Fanno da importante corollario alla Legge n. 190/2012 anche i seguenti e successivi atti normativi:

- Decreto Legislativo n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legislativo n. 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- Decreto Legislativo n. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del*

decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Con il d.lgs. 97/2016, in particolare:

- è stato novellato l'art 10 del D.Lgs 33 del 2013, prevedendo l'accorpamento tra programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e programmazione della trasparenza a cui verrà riservata una specifica sezione di un unico documento denominato Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

- è stato sostituito l'art. 1, co. 6, della l. 190/2012, il quale oggi prevede che «i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, tramite accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il piano triennale per la prevenzione della corruzione, secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione»; conseguentemente, l'Anac con delibera del 831 del 2016 di approvazione del PNA 2016, ha previsto la possibilità per le Unioni di Comuni, di predisporre un unico Piano triennale di Prevenzione della Corruzione non solo in relazione alle funzioni e servizi già delegati dai Comuni all'Unione, ma anche relativamente a quelli rimasti in capo ai singoli enti comunali.

IL CONCETTO DI CORRUZIONE ED I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, (Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013), ha chiarito che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, ampliando il concetto suddetto a:*

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale;
- ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato il 13 novembre 2019 (delibera ANAC n. 1064/2019) ritiene necessario precisare meglio il contenuto della nozione di “corruzione” e di “prevenzione della corruzione”.

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste, infatti, in *comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.*

Il PNA 2019 intende distinguere, fra la definizione di corruzione propria del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di “prevenzione della corruzione”, ovvero “una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012”. Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la “prevenzione della corruzione” introduce in modo organico, e mette a sistema, misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio (PNA 2019, pagine 12-13)

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Tra le principali novità introdotte dalla Legge 190/2012 è la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (articolo 1, comma 7). Tale figura, individuata dall'organo di indirizzo politico tra i dirigenti amministrativi in servizio o nel dirigente apicale, sovrintende al sistema di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi, svolgendo un ruolo di coordinamento. Tra le sue principali funzioni vi è quella di elaborare, coadiuvato dal personale in servizio, il PTPCT e presentarlo all'organo di indirizzo politico per l'approvazione, ricevere le segnalazioni di whistleblowing e le istanze di accesso civico, monitorare l'applicazione e l'adeguatezza delle misure individuate per il contrasto ai fenomeni corruttivi.

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

La legge 190/2012 prevede che ciascuna Amministrazione adotti un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC). Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPC che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio (termine differito al 31/03/2021 per il PTPCT 2021-2023 con Comunicato del Presidente dell'Autorità del 2/12/2020, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19).

Gli enti pubblici economici sono da ritenersi tra i soggetti destinatari della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza in quanto enti che perseguono finalità pubbliche. L'art. 1, commi 59 e 60, della legge n. 190 del 2012, non può che ricevere una interpretazione costituzionalmente orientata volta a ricomprendere nel novero dei soggetti tenuti all'applicazione delle disposizioni di prevenzione della corruzione anche gli enti pubblici economici atteso che, anche per la natura delle funzioni svolte, essi sono

esposti ai medesimi rischi che il legislatore ha inteso prevenire per le pubbliche amministrazioni, per le società, e gli altri enti di diritto privato controllati o partecipati.

Gli enti pubblici economici, d'altra parte, sono da subito stati inclusi dal PNA tra i soggetti cui applicare le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza della legge n. 190 del 2012. La delibera dell'Autorità n. 50 del 2013 aveva chiarito l'applicabilità ad essi delle misure di trasparenza, anche se, allora, limitatamente, alle previsioni dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della legge n.190. Da ultimo, a ulteriore conferma, è intervenuta la modifica dell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013. L'art. 1, co. 2, lett. a) si riferisce agli "enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati", tra cui rientrano gli enti pubblici economici come ha precisato l'Autorità con la delibera n. 144 del 2014.

AZIENDA PEDEMONTANA SOCIALE: ADOZIONE PTPCT

"Pedemontana Sociale" è l'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona soggetta alla direzione e coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense. L'Azienda, istituita dai Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo, è operativa dal gennaio 2008 e dal 1 luglio 2013 è soggetta alla direzione ed al coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense.

Secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012, ogni anno Azienda Pedemontana Sociale adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, confermando il riconoscimento e con la volontà di fare proprie le finalità di prevenzione della corruzione, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali, ritenendosi, nella sua qualità di ente pubblico economico, pienamente all'interno dell'ambito di applicazione delle norme in materia. Il PTPCT è predisposto dal RPCT e approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, che, oltre ad approvare il *Piano* e nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il primo PTPCT adottato è quello per il triennio 2016-2018: negli anni è stata svolta un'azione di continua implementazione e aggiornamento del Piano, al fine di renderlo sempre più rispondente a quanto richiesto dalla normativa secondo le linee di indirizzo dettate dai PNA. Il PTPCT 2021-2023 si pone in linea di continuità con i precedenti, sebbene sia stato necessario operare profonde modifiche rispetto alle indicazioni fornite dal PNA 2019 e dai relativi allegati.

Il RPCT nel mese di dicembre 2019 ha provveduto alla registrazione e all'accreditamento sulla piattaforma ANAC per l'acquisizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, che permetterà ad ANAC di analizzare i dati e al RPCT sarà utile per:

- migliorare la conoscenza dei requisiti metodologici più importanti per la costruzione del PTPCT;
- monitorare nel tempo i progressi del proprio PTPCT;
- conoscere gli sviluppi passati del PTPCT;
- monitorare l'attuazione del PTPCT;

- produrre la relazione annuale, importante strumento di monitoraggio dal quale deve emergere una valutazione del livello di attuazione delle misure contenute nel PTPCT.

DATA E DOCUMENTO DI APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT) E NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) di Azienda Pedemontana Sociale è approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PTPCT per il periodo 2021-2023 è stato approvato con **deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 7 del 10/03/2021**

Il Consiglio di Amministrazione con **delibera 8 del 10/03/2021** ha nominato, per l'anno 2021, il dott. Adriano Temporini – Direttore Generale dell'Azienda "Pedemontana Sociale"– a Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della medesima Azienda, coadiuvato dalla dott.ssa Giada Brambilla in funzione di Staff alla Direzione e dai Responsabili di Area tecnica funzionale, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della legge 6 novembre 2012, n. 190, dell'art. 43, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 come modificato dal D.Lgs 97/2016.

CANALI, STRUMENTI E INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, una volta approvato, viene pubblicato permanentemente sul sito istituzionale dell'Azienda, nella sezione "Amministrazione Trasparente" – Altri contenuti - Anticorruzione. Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti è prevista l'attivazione di appositi canali di comunicazione attraverso i quali raccogliere indicazioni e suggerimenti per la prevenzione della corruzione.

Parte II
Analisi del contesto esterno ed interno

PREMESSA

Secondo l’Autorità nazionale anticorruzione la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

IL CONTESTO ESTERNO

1 Scenario economico-sociale a livello regionale¹

A seguito della pandemia da coronavirus, l’economia mondiale sta sperimentando la più intensa recessione dalla Grande depressione degli anni 30 dello scorso secolo, contenuta dagli interventi normativi e di politica fiscale e monetaria adottati in tutto il mondo. Nella previsione dell’Ocse di dicembre il prodotto mondiale si ridurrà del 4,2 per cento nel 2020, per recuperare poi il 4,2 per cento nel 2021. La tendenza differirà marcatamente tra le principali economie. I paesi con un efficace sistema di test, tracciamento e isolamento realizzeranno i migliori risultati dall’avvio della pandemia. Dopo la caduta del 10,3 per cento subita nel 2020, il commercio mondiale avrà solo una parziale ripresa nel 2021 (-3,9 per cento).

Nel mese di dicembre Istat e l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico hanno aggiornato i loro scenari economici relativi all’Italia. Secondo l’Istat l’Italia registrerà una forte flessione del Pil nel 2020 (-8,8 per cento), seguita da una parziale ripresa parziale nel 2021 (+4,0 per cento). I dati dell’Ocse non si discostano da quelli dell’Istat, un calo del PIL nel 2020 del 9,1 per cento, una lenta ripresa nel 2021 che si attesterà al 4,3 per cento. Caduta senza precedenti per gli investimenti che al termine del 2020 subiranno una perdita del 14,6 per cento, mentre nel 2021 non saliranno oltre 4,3 per cento. una vera ripresa potrà giungere solo nel 2022. Inoltre, la pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi che dovrebbero chiudere l’anno con calo complessivo del 17,8 per cento, a fronte di una ripresa molto contenuta nel 2021 (+5,4 per cento). Le previsioni Ocse indicano per l’Italia una disoccupazione al 9,4% nel 2020, all’11% nel 2021 e al 10,9% per il 2022.

¹ **Fonti:** *L’economia regionale. Aggiornamento dicembre 2020. A cura del Centro Studi e monitoraggio dell’economia di Unioncamere Emilia-Romagna*

Secondo Prometeia, “Scenari per le economie locali” edizione di ottobre, nel 2020 gli effetti della pandemia sul sistema economico determineranno una caduta del prodotto interno lordo dell’Emilia-Romagna prossima alle due cifre (-9,9 per cento), a fronte di un calo del Pil nazionale del 9,6 per cento. Stime più recenti attenuano la flessione nazionale (Istat -8,9 per cento, Ocse -9,1 per cento), per cui è possibile ipotizzare una dinamica analoga in Emilia-Romagna, per una contrazione del Pil regionale compresa tra il -9,5 per cento e il -9 per cento. Per effetto dell’uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati, le forze di lavoro si ridurranno sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento) e nel 2021 la crescita compenserà solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2020 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco meno di 400mila, 2.649 in meno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-0,7%), il numero degli addetti nelle imprese – 1,8 milioni a fine giugno 2020 – è diminuito di quasi 47mila unità (-2,5%) rispetto a giugno 2019. Le aziende straniere in Emilia-Romagna hanno superato quota 50mila, il 13 per cento del totale delle imprese regionali, il 3 per cento in più rispetto all’anno precedente. Si conferma la dinamica che vede il calo delle imprese con titolare italiano e la crescita degli stranieri che avviano un’attività imprenditoriale. Edilizia, commercio al dettaglio e ristorazione sono i settori in cui si concentrano le quote maggiori di società straniere.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell’occupazione. Nell’ultimo anno il numero delle imprese femminili è diminuito dello 0,6 per cento, mentre l’occupazione è calata del 3,3 per cento.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le imprese giovanili, diminuite nell’ultimo anno del 3 per cento in termini di aziende. Il calo del numero delle imprese giovanili va correlato sia all’andamento demografico della popolazione, sia al basso tasso di disoccupazione regionale; a differenza di quanto avviene in altre parti del Paese la possibilità di trovare un lavoro alle dipendenze disincentiva scelte volte all’autoimprenditorialità.

I dati sulla demografia d’impresa suddivisi per settore mostrano una tenuta dei servizi avanzati e del comparto chimico, una flessione più marcata per il sistema moda. I dati sono strettamente correlati con le restrizioni che hanno portato diverse attività a lunghi periodi di chiusura. I settori maggiormente colpiti dal periodo di lockdown sono quello delle costruzioni (muratori, artigiani), ristorazione (bar e ristoranti) e servizi alla persona (istituti di bellezza, parrucchieri e saloni di barbiere).

La pandemia ha determinato la più rapida recessione della produzione industriale regionale. Dopo un primo trimestre solo parzialmente interessato dal lock down, gli effetti della diffusione del virus

si sono pienamente manifestati nel secondo, mentre il terzo trimestre ha mostrato da un lato la volontà di ripartire il prima possibile, dall'altro la difficoltà di riavviare le catene di produzione dopo uno shock di tale rilevanza, nonostante l'attenuazione delle misure di prevenzione.

La produzione industriale regionale tra gennaio e settembre 2020 è caduta dell'12,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2019. Il fatturato ha perso l'11,9 per cento e gli ordinativi sono scesi del 10,5 per cento. L'accesso ai mercati esteri meno duramente colpiti nella prima fase della pandemia ha permesso di limitare le perdite, tanto che il fatturato estero si è ridotto del 7,6 per cento e gli ordini esteri sono risultati

inferiori del 6,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019.

Ha mostrato una maggiore tenuta la produzione dell'industria alimentare e delle bevande (-3,9 per cento). L'industria meccanica e dei mezzi di trasporto perde l'11,1 per cento, la produzione della metallurgia delle lavorazioni metalliche si riduce del 14,2 per cento, quella delle industrie della moda cade di più di un quinto (-21,2 per cento).

Le imprese attive dell'industria in senso stretto regionale a fine settembre 2020 risultavano 43.941 (pari all'11,0 per cento delle imprese attive della regione), con una diminuzione corrispondente a 535 imprese (- 1,2 per cento) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La velocità della tendenza negativa si è ridotta rispetto al -1,3 per cento del terzo trimestre 2019. Le imprese attive nell'industria in senso stretto nazionale hanno subito una riduzione analoga (-1,1 per cento).

Rispetto al settembre 2019 tengono le imprese dell'alimentare (+0,2 per cento), ma il segno rosso domina in tutti gli altri settori, in particolare in quello della moda (-3,1 per cento, -202 imprese) ed è rilevante anche la velocità di discesa nell'industrie della ceramica del vetro e dei materiali edili (-2,8 per cento). Rispetto a cinque anni fa la base imprenditoriale dell'industria regionale è scesa del 6 per cento, perdendo 28.915 imprese. Le flessioni più ampie hanno riguardato l'industria della ceramica del vetro e dei materiali edili (-13,2 per cento), il sistema della moda (-828 imprese, -11,6 per cento), l'industria del legno e del mobile in legno (-10,7 per cento). Tengono meglio l'industria alimentare (-3,0 per cento) e la meccanica (-3,4 per cento).

I dati congiunturali evidenziano come l'epidemia di coronavirus abbia determinato una profonda recessione nel settore del commercio, accelerando e amplificando alcuni processi di cambiamento che erano già in atto. Nei primi nove mesi del 2020 le vendite a prezzi correnti per gli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna hanno subito una pesante caduta (-7,9 per cento) rispetto all'analogo periodo del 2019. Il risultato è stato determinato dall'andamento dei primi due trimestri, in particolare del secondo, mentre nel terzo trimestre l'allentamento della pressione della pandemia ha permesso di contenere la flessione. Le vendite dello specializzato alimentare si sono ridotte "solo" del 2,5 per cento, poco meno di quanto avvenne nello stesso periodo del 2009. Il

dettaglio specializzato non alimentare ha subito invece una perdita decisamente più ampia (-14,1 per cento) e senza precedenti dall'inizio della rilevazione nel 2003. In particolare, la caduta è stata decisamente più forte per le vendite di abbigliamento e accessori (-25,1 per cento), più contenuta per quelle di prodotti per la casa ed elettrodomestici (-8,6 per cento) e di altri prodotti non alimentari (-10,4 per cento).

Al contrario, iper, super e grandi magazzini hanno registrato risultati economici positivi, grazie alla capacità di gestire la difficile contingenza e alle consegne a domicilio, ottenendo un notevole aumento delle vendite (+6,8 per cento), decisamente superiore a quello dello stesso periodo del 2019 (+0,3 per cento).

Per quanto riguarda il commercio con l'estero nei primi nove mesi del 2020 le esportazioni dell'Emilia Romagna sono state pari a 44,2 miliardi di euro, a fronte dei 49,4 miliardi dello stesso periodo dell'anno passato, per una riduzione del 10,6 per cento, una percentuale notevole, ma inferiore alle fosche aspettative maturate nei primi mesi dell'anno e inferiore alla contrazione registrata a livello nazionale (-12,5 per cento). In termini comparativi, l'Emilia-Romagna continua a mantenere la seconda posizione tra le maggiori regioni

esportatrici del Paese alle spalle della sola Lombardia che possiede, però, un peso demografico doppio e

che ha fatto registrare, invece, una contrazione superiore alla media nazionale (-13,4 per cento).

Non tutti i settori hanno riportato una contrazione delle proprie esportazioni, in considerazione dei diversi effetti della pandemia sui diversi comparti. I medicinali e prodotti farmaceutici (+37,6 per cento), il tabacco

(+17,8 per cento) i prodotti da forno (+15,3 per cento) e le conserve (+10,2 per cento) così come le calzature

(+4,7 per cento) e le macchine per agricoltura e silvicoltura (+3,2 per cento) fanno, infatti registrare variazioni positive, in alcuni casi anche di notevole entità. Va sottolineato che per alcuni comparti la crescita è da attribuire a una dinamica che riguarda l'intero settore, in altri comparti – in particolare nel tabacco e nelle calzature – il risultato è ascrivibile a pochissime imprese di grandi dimensioni.

Dopo la fase di recessione di inizio decennio, dall'inizio del 2015, il settore delle costruzioni ha beneficiato

di cinque anni di espansione, anche se non privi di incertezze. La pandemia determinato una netta inversione di tendenza che ha prodotto una caduta a due cifre nella prima metà dell'anno, seguita da una più contenuta perdita nel terzo trimestre. La riduzione del volume d'affari a prezzi correnti è comunque stata netta nei primi nove mesi dell'anno (-8,0 per cento), più pesante per le imprese di

minore dimensione (-9,4 per cento), mentre quelle con almeno 20 addetti hanno resistito meglio (-4,3 per cento).

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2020 con una contrazione degli arrivi di oltre il 44 per cento (da poco meno di 12 milioni e 6,6 milioni) e del 36,6 per cento delle presenze. Diverso il comportamento della clientela nazionale e di quella straniera con gli italiani in diminuzione del 26,7 per cento in termini di presenze e gli stranieri del 66,8 per cento – che equivale a dire la riduzione ad un terzo delle presenze straniere. In termini di prodotti turistici, quelli che hanno maggiormente risentito della diminuzione dei flussi sono state le città (-56,5 per cento di arrivi) a seguito del radicale mutamento della percezione di queste mete determinato dal CoVid-19 che ha consigliato di mantenersi lontani dai luoghi a elevato carico antropico.

All'opposto, la minor contrazione è stata quella registrata dalle località appenniniche (-24,2 per cento), sempre per la stessa ragione. La riviera nei primi dieci mesi dell'anno ha registrato un calo del 37 per cento degli arrivi e del 33 per cento delle presenze.

Le conseguenze della pandemia da CoVid19 si sono fatte sentire anche nel settore dei trasporti e magazzinaggio. Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale ravennate, nei primi dieci mesi del 2020 il movimento merci è ammontato a oltre 18 milioni e 529 mila tonnellate, vale a dire un valore inferiore del 16,1 per cento rispetto a quello registrato l'anno passato per lo stesso periodo. Il traffico passeggeri a seguito del blocco delle navi da crociera si è praticamente azzerato, facendo registrare una flessione del 98 per cento.

Nei primi 10 mesi del 2020 il sistema aeroportuale emiliano-romagnolo ha notevolmente risentito degli effetti della diffusione della pandemia da CoVid-19. In particolare, il maggiore tra gli aeroporti, quello di Bologna, ha fatto registrare una contrazione del proprio trasporto di passeggeri pari al 70,8 per cento, per un totale di 2 milioni e 328 mila a fronte degli oltre 8,4 milioni dello stesso periodo del 2019. In forte contrazione, anche se di una entità decisamente minore, il traffico merci che, con oltre 32mila 500 tonnellate movimentate, fa registrare una contrazione del 20,5 per cento. Il secondo degli aeroporti regionali per traffico passeggeri, quello di Rimini, fa registrare una contrazione ancora superiore (86,5 per cento) dei passeggeri dei primi dieci mesi del 2020, che si fermano a 49.600 unità.

Forte contrazione anche per i passeggeri dell'aeroporto di Parma che sono passati da 70.600 dei primi dieci mesi del 2019 a 24.700 dello stesso periodo del 2020 con un calo del 65 per cento. L'aeroporto Ridolfi di Forlì è tornato all'operatività il 28 ottobre dell'anno in corso, per cui un confronto con l'anno passato non è possibile.

b) La qualità del credito

Secondo i dati della Banca d'Italia aggiornati al mese di settembre i prestiti bancari sono aumentati negli ultimi dodici mesi del 3,1 per cento. A crescere sono maggiormente gli impieghi verso le imprese, 4,3 per cento, mentre quelli erogati alle famiglie hanno registrato un incremento dell'1,4 per cento. In sensibile aumento anche i depositi di imprese e famiglie consumatrici, +10,5 per cento. In calo rispetto al passato il tasso di deterioramento del credito, mentre risulta in aumento il tasso di ingresso delle nuove sofferenze. I rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009.

La lenta marcia verso il miglioramento rispetto alle forti criticità innestate dalle crisi degli anni 2008-2011 (due crisi, lo ricordiamo, generate da problemi e squilibri finanziari) sembrava essersi arrestata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appariva più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento, mentre il livello di gradimento per i parametri d'accesso non registrava mutamenti di particolare rilievo.

Su questa situazione si sono innestate le pesanti conseguenze economiche generate dal diffondersi a livello globale della pandemia da Sars-Cov-2 che però, differentemente da quanto successo per le crisi sopra citate, sono state fronteggiate in maniera celere ed energica sia tramite la politica monetaria dalla BCE (con la riattivazione del quantitative easing più volte rilanciato ed ampliato), sia tramite la politica fiscale espansiva dei singoli governi europei (e, in prospettiva, della stessa Commissione tramite il programma Next Generation EU). Questi interventi sono certamente da mettere in relazione col fatto che il livello di soddisfazione registrato per i parametri di costo del credito (tasso applicato, garanzie richieste e costo complessivo) sono migliorati nel primo semestre 2020, distanziandosi dalla soglia psicologica del 50 per cento ed invertendo la tendenza rispetto all'anno passato. Completamente diversa la situazione relativa ai parametri di accesso al credito che hanno fatto segnare una contrazione dei livelli di soddisfazione per tutte le metriche rilevate (quantità di credito disponibile, strumenti finanziari offerti dalle banche e tempi di valutazione per le richieste di finanziamento). Con ogni probabilità, la tipologia completamente nuova di crisi rispetto a quelle sperimentate negli ultimi 70 anni ha, da una parte, messo le imprese davanti alla necessità di enormi quantità di credito e di strumenti finanziari nuovi che gli istituti di credito non sono stati in grado di soddisfare, per lo meno non nei tempi imposti da una crisi finanziaria di tale entità e velocità. Anche nel caso dei parametri di accesso al credito, questa evoluzione segna una inversione di tendenza rispetto all'anno passato.

c) Il quadro Provinciale

In base allo scenario formulato da Prometeia ed elaborato da Unioncamere Emilia Romagna a ottobre 2020, per la provincia di Parma nel 2020 la caduta del valore aggiunto sarà pari a -9,6 per cento (rispetto al dato di luglio -10,3 per cento), lievemente migliore del regionale -10,0 (-10,6 a luglio) e italiano -9,8 (a luglio era -10,1). La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+7,8 per cento, maggiore del +7,1 regionale e +6,3 nazionale).

Nel 2020 si avrà comunque il buon risultato della crescita delle esportazioni (+1,8 per cento) contro una media regionale in caduta del -11,5 e nazionale del -12,6 per cento). Nel 2021 la ripresa continuerà per le esportazioni (+8,3 per cento).

Soffre ancora il settore delle costruzioni (-12,0 per cento, erano -14,8 a luglio), rispetto a un -11,3 regionale e -11,8 nazionale, l'industria (-10,8 per cento, erano -12,2 a luglio), rispetto ad un -13,7 regionale e -14,0 nazionale. Anche nei servizi la recessione si fa sentire (-9,2 per cento, rispetto ad un -8,7 regionale e nazionale).

Positivo invece il valore dell'agricoltura che su Parma segna una crescita del +0,8 per cento (era -0,8 in luglio), rispetto ad un +0,2 regionale e -2,9 nazionale.

Nel 2021 la ripresa (+7,8 per cento in media) sarà parziale, però in tutti i settori, in particolare più evidente nell'industria (+15,7 per cento, rispetto ad un +13,6 regionale e +13,4 nazionale) e nelle costruzioni (+11,7 per cento, rispetto ad un +12,2 regionale e +13,4 nazionale).

Nei servizi un po' inferiore, ma sempre positiva (+3,8 per cento, rispetto ad un +4,4 regionale e 4,2 nazionale).

Nel 2020 gli effetti della pandemia condurranno a una sensibile riduzione delle forze lavoro (-1,2 per cento, rispetto ad un -1,4 regionale e -2,2 nazionale) e dell'occupazione (-2,1 per cento, in linea coi dati regionale e nazionale), per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori, con un più contenuto aumento della disoccupazione (5,7 per cento, rispetto a un 6,2 regionale e 9,8 nazionale).

Nel 2021 l'occupazione non si riprenderà (+0,3 per cento, rispetto ad un 0,2 regionale e -0,1 nazionale) e aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione (6,4 per cento, rispetto al 6,9 regionale e 11,3 nazionale).

3. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R²

In Emilia Romagna, i risultati giudiziari raggiunti negli ultimi anni hanno evidenziato come le consorterie criminali più strutturate ed organizzate vi abbiano radicato la propria presenza, in un contesto ambientale che, per cultura e formazione sociale, è stato sempre tradizionalmente estraneo

² **Fonti:** *Relazione semestrale luglio-dicembre 2019, Direzione investigativa antimafia; Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2019, n. 12 – 2020.*

alle dinamiche tipiche della criminalità organizzata e quindi impreparato a percepirne, inizialmente, l'infiltrazione silente del tessuto imprenditoriale ed economico. Nel tempo, infatti, il carattere mafioso dei sodalizi si è manifestato anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, attraverso una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento degli appalti pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, inquinando l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al modus operandi mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dalle attività criminali tipiche e, dall'altro, alla produzione di "ricchezza" tramite condotte illecite, tali da favorirne il processo di espansione. Inoltre, l'elevata vocazione imprenditoriale del contesto regionale ha stimolato operazioni di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali, minando la libera concorrenza e lo sviluppo. Ancora una volta, nel semestre, è emersa la nefasta portata dell'infiltrazione criminale grazie alla costante azione di contrasto preventiva e giudiziaria, della Magistratura e delle Forze di polizia, che ha portato alla conclusione di importanti inchieste giudiziarie e al puntuale monitoraggio delle attività imprenditoriali da parte dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture della Regione. Proprio le white list e le interdittive antimafia, da strumento di controllo sono diventate un virtuoso strumento di monitoraggio e di garanzia, utile a preservare il tessuto imprenditoriale sano dalle infiltrazioni criminali: l'iscrizione alle white list garantisce chi si iscrive e i suoi partner commerciali, comportando un non trascurabile pregiudizio verso le imprese "non ammesse", che vengono estromesse dalle gare di aggiudicazione di lavori pubblici per evitare l'inquinamento del tessuto economico sano¹⁵⁵⁹. In un contesto particolarmente complesso, dove in particolare la 'ndrangheta è riuscita ad infiltrarsi sia negli apparati amministrativi (come dimostra il caso del comune di Brescello, sciolto per mafia nel 2016), sia nelle commesse pubbliche, ad essere colpite dai provvedimenti emessi dalle Prefetture della regione figurano società attive soprattutto nel settore edilizio, dei trasporti e dei rifiuti, riconducibili a consorterie mafiose di diversa matrice criminale. Elementi di valutazione estremamente significativi pervengono anche dalla lettura dei dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", riferiti all'Emilia Romagna. Essi indicano come, allo stato attuale, nella Regione siano in corso le procedure per la gestione di 631 immobili confiscati, mentre altri 144 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 99 aziende, mentre 19 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari, rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Emilia Romagna, concentrati, seguendo un ordine quantitativo¹⁵⁶⁰ decrescente, nelle province di Parma, Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Rimini, Ferrara, Ravenna, Piacenza e Reggio Emilia. In

Emilia Romagna, la 'ndrangheta si conferma l'organizzazione criminale più presente e strutturata, con una forte capacità di sfruttare i canali economici e finanziari. Le risultanze investigative più recenti hanno confermato questa capacità e svelato i legami con categorie professionali, all'apparenza insospettabili. Nella regione, anche Cosa nostra ha sviluppato, a partire dalla fine degli anni '80, attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti.

In linea generale, i frequenti contatti in Emilia Romagna tra soggetti appartenenti a gruppi criminali diversi testimoniano una sempre più ricorrente propensione dei clan (soprattutto calabresi e campani) a cooperare in iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove attività imprenditoriali. Oltre alle tradizionali mafie italiane, in Emilia-Romagna risultano attive organizzazioni di matrice straniera, capaci di gestire il traffico di stupefacenti su scala transnazionale e gruppi interetnici meno strutturati che, in aree pur limitate del territorio regionale, avrebbero assunto il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione. La criminalità organizzata nigeriana è risultata, nel semestre in esame, oggetto di rinnovata attenzione mediatica, a seguito di due importanti operazioni, "Hope and destiny" e "Burning flame", eseguite nel mese di luglio 2019, che hanno ulteriormente documentato la capillare presenza della mafia nigeriana nel territorio nazionale e in Emilia Romagna.

Nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, le inchieste giudiziarie concluse negli ultimi anni, anche con sentenze definitive, nei confronti dei cutresi GRANDE ARACRI hanno dato conto della profonda infiltrazione del sodalizio nel tessuto economico, sociale e amministrativo delle citate province. Evidenti sono ancora gli effetti della complessa inchiesta della DDA di Bologna, denominata "Aemilia" (2015) e delle inchieste giudiziarie che si sono succedute nel tempo, anche con sentenze definitive, nei confronti della citata cosca cutrese. Anche nel semestre in esame, infatti, le attività di contrasto ai patrimoni hanno fatto luce sulla profonda infiltrazione del sodalizio nel tessuto economico, sociale e amministrativo del territorio regionale.

La provincia di Parma rimane area di riferimento anche per gli affari della cosca cirotana FARAO-MARINCOLA, come emerso nell'ambito della complessa inchiesta "Stige"1580 della DDA di Catanzaro. Nel mese di settembre 2019, il GUP del Tribunale di Catanzaro, nel processo celebrato con rito abbreviato, ha emesso condanne nei confronti di 66 soggetti tra i quali figurano anche imprenditori parmensi. Sul piano investigativo, il 18 luglio 2019, nell'ambito della complessa operazione "Canadian Ndrangheta Connection"1581 della DDA di Reggio Calabria, a Borgotaro (PR), la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un esponente di vertice della cosca MUIÀ di Siderno (RC)

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2019 in Italia sono state segnalate quasi 105'000 operazioni sospette di riciclaggio (poco meno di 8.000 segnalazioni in più rispetto al 2018, con un aumento percentuale del 8.2%), di cui quasi 7.630 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7,2% del totale registrato a livello nazionale), in aumento rispetto all'anno 2018 (da 7,0% nel 2018 e 7,2 nel 2019). La Regione Emilia Romagna fa segnare il secondo maggior aumento facendo registrare un +10,8% rispetto al 2018. Nel corso del 2019 in regione si contano 10846 segnalazioni di operazioni sospette, quarta regioni nel contesto nazionale dietro a Lombardia, Campania e Lazio. Nel primo trimestre del 2019, la provincia di Parma si colloca poi al quinto posto su scala nazionale per numero di segnalazioni di operazioni sospette in rapporto alla popolazione, dietro solo a Milano, Prato, Napoli e Imperia.

4. I rischi di riciclaggio emergenti dalla pandemia Covid-19

La pandemia legata al Covid-19 ha introdotto nuovi rischi di riciclaggio e ne ha accentuato altri già diffusi nell'economia. Il rischio più grave, per le sue conseguenze di lungo periodo, è collegato all'impatto della crisi del sistema produttivo, minacciato da infiltrazioni criminali che possono influire sul normale funzionamento dei mercati e della concorrenza. La crisi di liquidità in cui si trovano molte imprese, a causa della temporanea inattività, è infatti un terreno fertile per acquisizioni della proprietà o del controllo di ampie porzioni del sistema produttivo, soprattutto da parte della criminalità organizzata, che dispone di un ampio serbatoio di fondi derivanti da attività illegali. Le aziende sono particolarmente vulnerabili anche alle proposte di prestiti usurari, finalizzati sia a lucrare interessi superiori alle soglie di legge sia al rilevamento dell'attività, facilitato dalle difficoltà di rimborso. Il rischio di usura potrebbe coinvolgere anche privati con posizioni occupazionali precarie a causa delle cessazioni di attività delle imprese. Rischi significativi possono inoltre derivare dall'acquisizione illecita delle varie forme di sussidi pubblici in favore dei cittadini e delle imprese per il superamento della crisi economica generata dalla pandemia. In questo ambito possono emergere forme di corruzione di funzionari pubblici, di persone politicamente esposte o di imprese a questi collegate, volte ad assicurare corsie preferenziali di accesso ai fondi pubblici anche in assenza dei requisiti richiesti. Potrebbe anche ampliarsi l'area del fenomeno delle truffe nei confronti dello Stato, attuate mediante false attestazioni di possesso dei requisiti previsti per l'erogazione degli aiuti. Un ambito criminale in espansione con la pandemia è quello delle truffe al settore privato, attuate principalmente online. È prevedibile un crescente sfruttamento del dark web, dei social media e in generale di piattaforme marketplaces online per vendere prodotti illegali o porre in essere truffe a danno di privati. È anche prevedibile lo spostamento di operazioni finanziarie e di trasferimenti di fondi dagli sportelli degli intermediari alle piattaforme online, che presentano maggiori difficoltà di monitoraggio. Fra gennaio e aprile 2020 i soggetti obbligati hanno

inviato oltre 200 segnalazioni di operazioni sospette collegate alla pandemia Covid-19. Da una prima ricognizione delle stesse emergono numerosi prelievi di contante correlati a timori indotti dalle misure di contenimento e confinamento sociale che in taluni casi potrebbero nascondere finalità illecite.

5. Attività di contrasto sociale e amministrativo³

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto

³ **Fonti:** Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

agricolo.

La Giunta regionale, con propria delibera n. 2151 del 22/11/2019 ha approvato il Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020/2021, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili".

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 195 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni. La formazione dell'Elenco di merito, che conta ad oggi 1.506 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si

realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

È stato aggiornato e adeguato al nuovo Codice degli appalti pubblici D. Lgs. 50/2016 e ss.mm. ii. il sistema informativo SITAR, ora denominato SITAR 2.0; l'Osservatorio regionale, quindi, con il un nuovo sistema informativo, a partire dagli ultimi mesi del 2017, ha svolto in modo più efficace la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo di realizzazione degli appalti pubblici dalla fase di programmazione a quella del collaudo, tenendo conto delle sue specificità in relazione alla tipologia e all'importo. Il SITAR 2.0 permette inoltre di assolvere in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio previsto dal Codice dei contratti pubblici in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. “cratere” (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l’interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all’ambito pubblico, ma anche al settore dell’edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull’antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell’ambito della promozione della cultura della legalità: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di “Centri per la legalità”; attivazione di Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d’Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In materia forestale, a livello legislativo, con l’introduzione dell’art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici») è stato modificato l’art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all’articolo 42 della L.R. 18/2016 con l’Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

IL CONTESTO INTERNO

“Pedemontana Sociale” è l’Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona, soggetta alla direzione e coordinamento dell’Unione Pedemontana Parmense – di seguito per brevità Unione - dei Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo.

Dal 2008, svolge le proprie attività inserita in un contesto territoriale che dal punto di vista demografico conferma il trend positivo inaugurato timidamente nel 2017 e confermato nel 2018-2019.

Se al 01/01/2018 la popolazione residente nei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense aveva infatti fatto registrare un aumento dello + 0,72%, tale tendenza è stata confermata anche per l'anno 2019 (+0,25%) e così pure al 01.01.2020 (+0,51%) (Osservatorio demografico della Provincia di Parma al 01/01/2020).

A differenza del 2018 in cui si registrava una battuta di arresto di Felino e Traversetolo, al 01/01/2020 quattro Comuni dell'Unione su cinque crescono; Felino in particolare mantiene una percentuale di crescita rilevante, mentre Collecchio cala di 56 unità (-0.38%)

Popolazione residente al 01.01.2020

Comune	Residenti al 01/01/2018	Residenti al 01/01/2019	Residenti al 01/01/2020	Percentuale di crescita
Collecchio	14.673	14.749	14.693	-0,38 %
Felino	8.769	9.010	9.147	+ 1,50%
Montechiarugolo	10.986	11.114	11.178	+ 0,57%
Sala Baganza	5.624	5.680	5.727	+0,82%
Traversetolo	9.482	9.533	9.597	+0,67%
Totali	49.534	50.086	50.342	0,51%

Di seguito si riportano i dati relativi alla popolazione minorenni (0-17 anni), ai giovani e agli adulti (18-64 anni) e alla popolazione anziana (over 65 anni) residente nel territorio dei cinque Comuni dell'Unione.

Comune	Minori		Giovani e Adulti		Anziani		Totali
	n.	%	n.	%	n.	%	
Collecchio	2665	18,14	9049	61,59	2979	20,27	14.693
Felino	1591	17,39	5668	61,97	1888	20,64	9.147
Montechiarugolo	1921	17,18	6787	60,72	2470	22,10	11.178
Sala Baganza	997	17,41	3531	61,66	1199	20,93	5.727
Traversetolo	1674	17,44	5934	61,84	1989	20,72	9.597
Totali	8.848	17,51	30.969	61,56	10.525	20,93	50.342

Al 01/01/2020 i minorenni residenti nel nostro territorio risultano essere 8.848 pari al 17,51% della popolazione totale, con un aumento, rispetto allo scorso anno, del 5,19%.

I cinque Comuni confermano dati sostanzialmente uniformi: Collecchio registra la percentuale più alta di minorenni rispetto alla popolazione residente (18,14%) e Montechiarugolo la più bassa,

come gli scorsi anni, con il 17,18%.

Montechiarugolo si conferma essere anche il Comune con la minor percentuale di giovani e adulti, allontanandosi di quasi un punto percentuale dalla media dell'Unione (61,56%), e di oltre un punto percentuale rispetto a Felino e Traversetolo, i Comuni con la percentuale più alta di residenti che hanno un'età compresa tra i 18 e i 64 anni; Montechiarugolo detiene invece il primato per quanto concerne la popolazione anziana che rappresenta il 22,10% del totale dei residenti, contro una media sovra comunale del 20,93%.

Il mercato del lavoro in provincia di Parma. Rapporto Annuale sul Mercato del Lavoro della Regione Emilia Romagna a cura dell' Osservatorio del Lavoro, del Siler e Istat.

L'anno 2019 è destinato a chiudere una fase espansiva quinquennale che ha portato ad una crescita complessiva delle posizioni dipendenti pari a ben 1.644.259 unità in Emilia Romagna e a 20.911 unità in provincia di Parma. Questo trend di crescita però, nel corso del 2019, ha subito una generalizzata decelerazione.

La decelerazione nella crescita del lavoro dipendente si può osservare nella Provincia di Parma dove resta centrale il processo di sostituzione fra lavoro a tempo determinato e lavoro a tempo indeterminato, principalmente per effetto dell'adattamento delle imprese al Decreto Dignità, sullo sfondo però di un progressivo deterioramento della domanda di lavoro industriale acuitosi negli ultimi tre mesi dell'anno.

L'anno 2019 chiude, tanto in Provincia di Parma quanto in Emilia Romagna e nel Paese, una fase espansiva per il mercato del lavoro dipendente incentrata sulla crescita del lavoro a tempo indeterminato, prodotta da una moderata crescita economica e da due distinti fattori:

- nel 2015 e in parte anche nel 2016, dalla decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato "a tutele crescenti" introdotti con il Jobs Act;
- nel biennio 2018-2019, dagli effetti derivanti dai bonus assunzioni e dal Decreto Dignità.

Se fra il 2014-2018 in Emilia Romagna il numero dei disoccupati è diminuito di 49.000 unità ed il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,3% al 5,9%, nel 2019 le persone in cerca di occupazione sono calate solo di 5.000 unità e gli attuali 119.000 disoccupati rappresentano il 5,5 % delle forze di lavoro regionali.

In Provincia di Parma, fra il 2014 e il 2018 il tasso di disoccupazione scende da 7,1% al 4,8% ma nel 2019 non avvengono movimenti rilevanti e il tasso di disoccupazione si mantiene al 4,9%.

L'andamento ancora complessivamente positivo del mercato de lavoro parmense, favorito dalla particolare incidenza dell'industria alimentare, ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione sia sceso nel 2019 ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia solo 247.098 ore

autorizzate contro le 545.033 di fine 2018 ma a livello regionale si avvertono i primi segnali di controtendenza.

Il Siler – Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna -- pone in evidenza l’analisi sui flussi di lavoro dipendente, dividendoli dal lavoro intermittente e parasubordinato. Questo perché la quantificazione del lavoro intermittente risulta incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate, mentre il lavoro parasubordinato, d’altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente.

In Provincia di Parma si è di fronte ad un volume di movimentazione ancora notevole ove è tornato centrale, nell’ultimo biennio, il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato. I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2019, fenomeno assimilabile alla, ormai pluriennale, stagnazione del lavoro indipendente.

Indicatori di Flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo
Lavoro dipendente	50.594		77.615	2.979
Tempo indeterminato	12.636	8.818	15.648	5.806
Apprendistato	3.564	-795	2.061	708
Tempo determinato	47.509	-7.682	42.215	-2388
Lavoro somministrato	16.885	- 341	17.691	-1147
Lavoro parasubordinato	2.317		2.240	77

L’esonero del versamento dei contributi previdenziali, ha favorito l’occupazione giovanile stabile, e insieme alle nuove misure di contrasto al precariato ha ottenuto nel biennio 2018-2019 un significativo risultato. In provincia di Parma sono state create nuove posizioni pari a 8.251 (2.445 nel 2018 e 5.806 nel 2019) a fronte di una contenuta contrazione delle posizioni a tempo determinato e in somministrazione (-1366 tempo determinato e -642 somministrazione).

Si rimarca che “l’effetto sostituzione” delle posizioni fra lavoro temporaneo e lavoro a carattere permanente ha poggato in maniera decisiva sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come rilevato dall’elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato.

Il contratto di apprendistato ha mantenuto un moderato ritmo di crescita, dalla introduzione del nuovo Testo unico nel 2011 D.lgs. 14 settembre 2011 n. 167 fino alla fine del 2019 – n. 838 posizioni nuove posizioni nel 2018 e n. 708 del 2019 nella provincia di Parma.

Si rileva che i lavoratori dotati di laurea magistrale o post-laurea hanno beneficiato di un incremento dei rapporti di lavoro dipendente nel 2018 per n. 810 unità e 2019 per n. 613 unità.

Le posizioni amministrative, contabili, o dirigenziali rimangono invariate nel 2018 – 2019

Il ricorso alla Cassa Integrazione – Inps – nel 2019 è diminuito rispetto al 2018. Nel 2019 il numero

di ore concesse di Cig è diminuito del 54,5% rispetto all'anno precedente. Sicuramente la mancata crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali nel mercato del lavoro parmense trova giustificazione nella particolare composizione strutturale delle locali attività manifatturiere e nella forte incidenza dell'industria alimentare che notoriamente favorisce l'attività occupazionale.

Nel 2019, in Provincia di Parma, sono 9.962 le persone che hanno richiesto la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), di cui al D.lgs. 14.11.2015 n. 150, in vigore dal 24.09.2015 ai Centri per l'Impiego. I dati indicati sono desunti dal Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna (Siler) dove confluiscono le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. Il rilascio delle Did permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Il territorio preso a riferimento si riferisce al domicilio/residenza delle persone che hanno richiesto la dichiarazione Did.

La richiesta 2019 è in aumento rispetto al 2018 (5.875). Si tratta di un dato di flusso, dove risulta fortemente incidente la componente femminile (53,8%) e quella straniera (32,8%). Si conferma inoltre la rilevanza del fenomeno della disoccupazione giovanile: 15-24 anni di età (17,9%); 25-29 anni di età (15,5%).

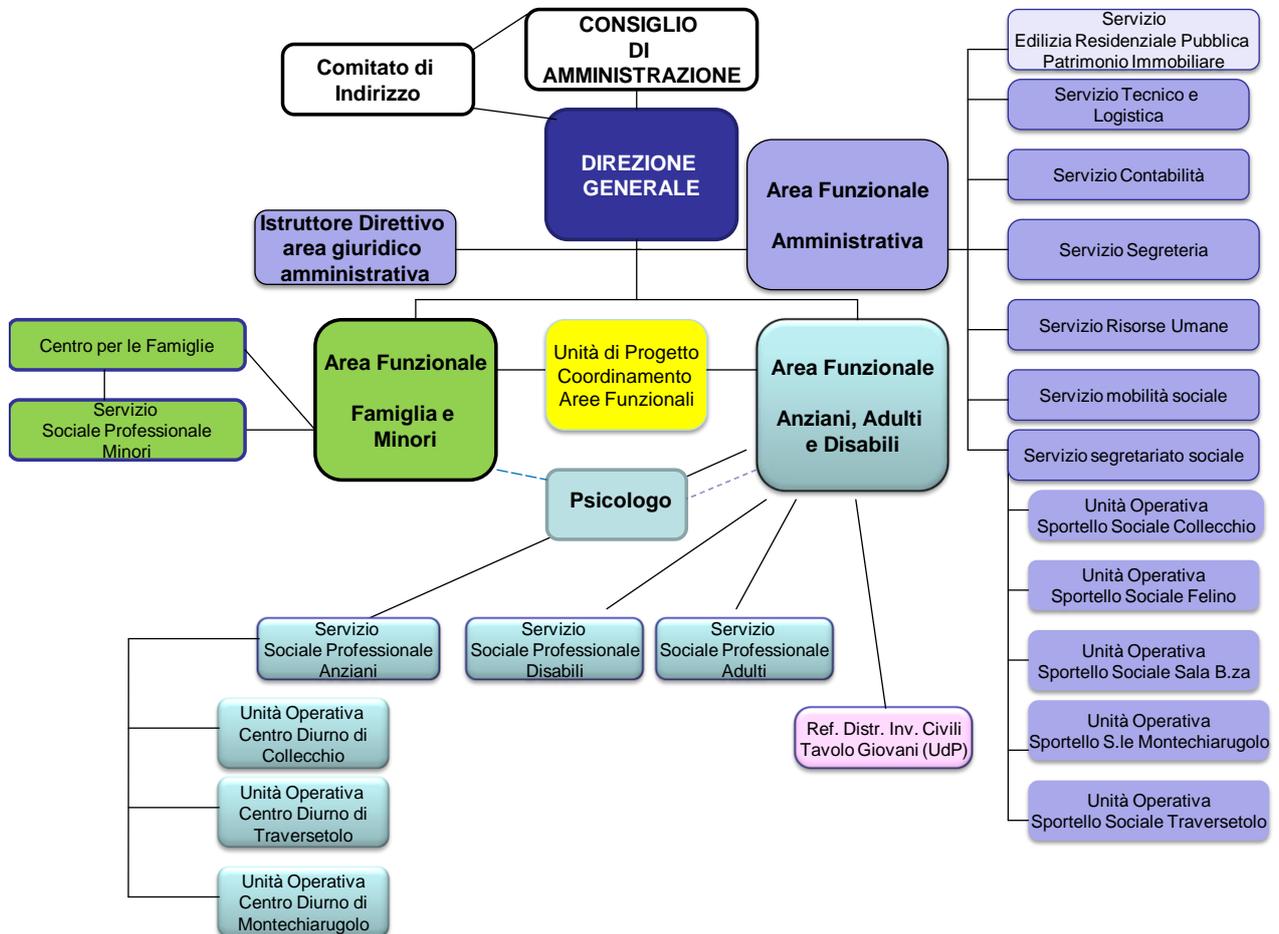
FLUSSO di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per genere e domicilio nella provincia di Parma. Anno 2019, valori assoluti			
Comune di domicilio	Maschi	Femmine	Totale
COLLECCHIO	139	143	282
FELINO	77	116	193
MONTECHIARUGOLO	98	113	211
SALA BAGANZA	52	74	126
TRAVERSETOLO	90	101	191
	456	547	1.003
FLUSSO di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per genere e domicilio nella regione Emilia-Romagna. Anno 2019, valori assoluti			
Parma e provincia	4.607	5.355	9.962
FLUSSO di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per nazionalità e domicilio nella provincia di Parma. Anno 2019, valori assoluti			
Comune di domicilio	Italiani	Stranieri	Totale
COLLECCHIO	208	74	282
MONTECHIARUGOLO	151	60	211
FELINO	144	49	193

SALA BAGANZA	92	34	126
TRAVERSETOLO	136	55	191
	731	272	1.003
FLUSSO di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per nazionalità e domicilio nella regione Emilia-Romagna. Anno 2019, valori assoluti			
Comune di domicilio	Italiani	Stranieri	Totale
Parma e provincia	6.694	3.268	9.962

FLUSSO di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per classi di età e domicilio nella provincia di Parma. Anno 2019, valori assoluti					
Comune di domicilio	15-24 anni	25-29 anni	30-49 anni	50 anni e più	Totale
COLLECCHIO	58	41	113	70	282
FELINO	36	24	87	46	193
MONTECHIARUGOLO	39	33	82	57	211
SALA BAGANZA	21	15	54	36	126
TRAVERSETOLO	42	27	67	55	191
	196	140	403	264	1.003
FLUSSO di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per classi di età e domicilio nella regione Emilia-Romagna. Anno 2019, valori assoluti					
Provincia di domicilio	15-24 anni	25-29 anni	30-49 anni	50 anni e più	Totale
Parma e provincia	1785	1.540	4.269	2.368	9.962

L'Organigramma approvato nell'ultimo piano programmatico e con Delibera CdA n. 31 del 02/12/2019 sono così come di seguito rappresentabili:

Figura 01 - Organigramma



Dotazione Organica (approvata con delibera del Cda n. 26 del 04/12/2020)

Figura 02– Dotazione organica

FIGURA PROFESSIONALE	N. POSTI PREVISTI	N. UNITA' IN SERVIZIO	LIVELLO GIURIDICO
Direttore Generale	1	1	D3/DG
Responsabili di area (minori e famiglie; funzionale adulti, disabili e anziani)	2	2	D3/PO
Responsabile area tecnica funzionale amministrativa	1	1	COMMERCIO livello 2
Staff Direzione Funzionario amministrativo (tutele, amministrazioni di sostegno, privacy)	1	1	D1
Assistenti Sociali (Coordinatrice aree tecniche funzionali/alta professionalità)	1	1	D1
Assistente Sociale area tecnica funzionale adulti 0,5 Montechiarugolo e Traversetolo: 0,5	1	1	D3
Assistenti Sociali (9) Area tecnica funzionale minori e famiglia: (2,5) Collecchio; (1) Felino; (1,5): Montechiarugolo; 0,5 ; (1) Sala Baganza; (2) Traversetolo; (1) Centro per le Famiglie (2) Area tecnica funzionale disabili: (1) Collecchio, Sala Baganza e Felino; (1) Montechiarugolo e Traversetolo (6) Area tecnica funzionale adulti e anziani: (1,5) Collecchio (1) Felino; (1,5) Montechiarugolo; 0,5; (1) Sala Baganza:(1) Traversetolo	18	17	D1
Area tecnica funzionale amministrativa Istruttori Amministrativi: (1) Collecchio Sportello (2) Ragioneria sede legale (1) Patrimonio immobiliare ERP sede legale (1) Ufficio personale sede legale (1) Traversetolo Sportello (1) Montechiarugolo Sportello	9	7	C1
Area tecnica funzionale amministrativa Istruttore Direttivo Ufficio Ragioneria (1) Ragioneria sede legale	1	1	D1
Area tecnica funzionale amministrativa Esecutore Amministrativo (1) Felino Sportello; (1) Sala Baganza Sportello (1) sede legale ufficio acquisti (1) sportello centro per le famiglie(1) sede legale servizio taxi sociale	5	5	B1
Area tecnica funzionale amministrativa Esecutore Amministrativo (1) sede legale servizio taxi sociale (1) Ufficio Protocollo sede legale (1) ragioneria	2	3	B3
Responsabili attività assistenziali (centri diurni anziani) (1) Collecchio; (1) Basilicanova; (1) Traversetolo:	3	3	B3
Operatori Socio Sanitari (centri diurni anziani) (10) Collecchio (4,5) Basilicanova (5,5) Traversetolo	20	20	B1
Infermiere Professionale (cat. D1/D1 part time, 27 ore settimanali)	1	0	D1
	66	63	

Parte III
La gestione e l'analisi del rischio

LA GESTIONE DEL RISCHIO: VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Definita l'analisi del contesto tanto esterno quanto interno, che permette di evidenziare le principali caratteristiche del tessuto economico, sociale e criminologico al cui interno si pone l'attività di Azienda Pedemontana Sociale, è possibile procedere all'analisi e allo studio dei processi e dei rischi corruttivi che potrebbero incidere sugli stessi processi al fine di definire una corretta filiera di gestione e di trattamento del rischio. Conformemente a quanto previsto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione le principali attività dell'Azienda sono ricondotte all'interno delle aree di rischio generali come rappresentate nella tabella di seguito.

Rispetto al PTPCT 2020-2022 sono stati analizzati ulteriori processi, volti ad ampliare l'analisi condotta, in un'ottica di progressivo completamento delle mappature dei processi di Azienda Pedemontana Sociale.

Area di Rischio	Processi
Area di rischio A Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento
	Conferimento di incarichi di collaborazione
Area di rischio B Contratti pubblici – per quanto concerne procedure di lavori per importo superiore a 150mila euro, servizi e forniture per importi superiori a 40mila euro, la gestione delle fasi di gara, previo individuazione del bisogno e redazione del bando/avviso pubblico, è rimessa alla centrale unica di committenza facente capo all'Unione Pedemontana in forza di convenzione sottoscritta tra quest'ultima e l'Azienda	Definizione oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione
	Valutazione delle offerte
	Verifica delle eventuali anomalie delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Revoca del bando
	Redazione del crono programma
	Variante in corso di esecuzione del contratto
	Subappalto
	Rimedi stragiudiziali per risoluzione del contratto
Gestione del contratto	
Area di rischio C Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Accesso ai centri diurni aziendali su progetto assistenziale individualizzato (PAI)
	Trattamento dei dati personali: gestione istanze dei soggetti interessati
	Richieste di accesso agli atti e accesso civico
	Autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi esterni
	Interventi educativi per l'inclusione di minorenni certificati ai sensi della L.104/92 in contesti extrascolastici
	Taxi sociale
Area di rischio D provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Individuazione utenti per tirocinio formativo e sussidio di partecipazione
	Benefici economici da parte commissione contributi aziendale
	Contribuzioni tariffarie a carico dell'utenza
	Pagamento fornitori e liquidazione spese
	Trasformazione del rapporto di lavoro da part-time a tempo pieno e viceversa
	Integrazione retta strutture protette
Interventi economici su bando	

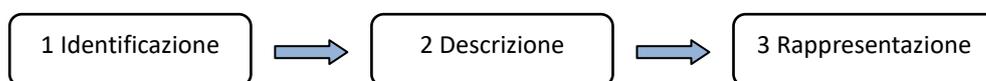
METODOLOGIA UTILIZZATA: LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Uno degli aspetti centrali dell'analisi del contesto interno, che permette altresì di traghettare la descrizione verso le successive operazioni di analisi e valutazione del rischio, consiste nella mappatura dei processi. L'obiettivo, che ci si propone di raggiungere in maniera graduale e progressiva, è quella di esaminare l'intera organizzazione dell'Ente, individuando ed analizzando tutti i processi organizzativi.

La mappatura dei processi, che è un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'Azienda, comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi: una mappatura dei processi adeguata consente, infatti, all'Organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati, e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: l'identificazione, che permette di stabilire le unità di analisi, ossia l'elenco dei processi svolti nell'organizzazione, la descrizione, che consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione del suo concreto svolgimento (gli elementi utili alla descrizione, in particolare, sono: gli elementi di input, il risultato atteso o output, le attività che compongono il processo, le responsabilità connesse alla realizzazione del processo), e infine la rappresentazione grafica (in tabelle sinottiche) degli elementi descrittivi.

Figura 03 – Le fasi della mappatura dei processi



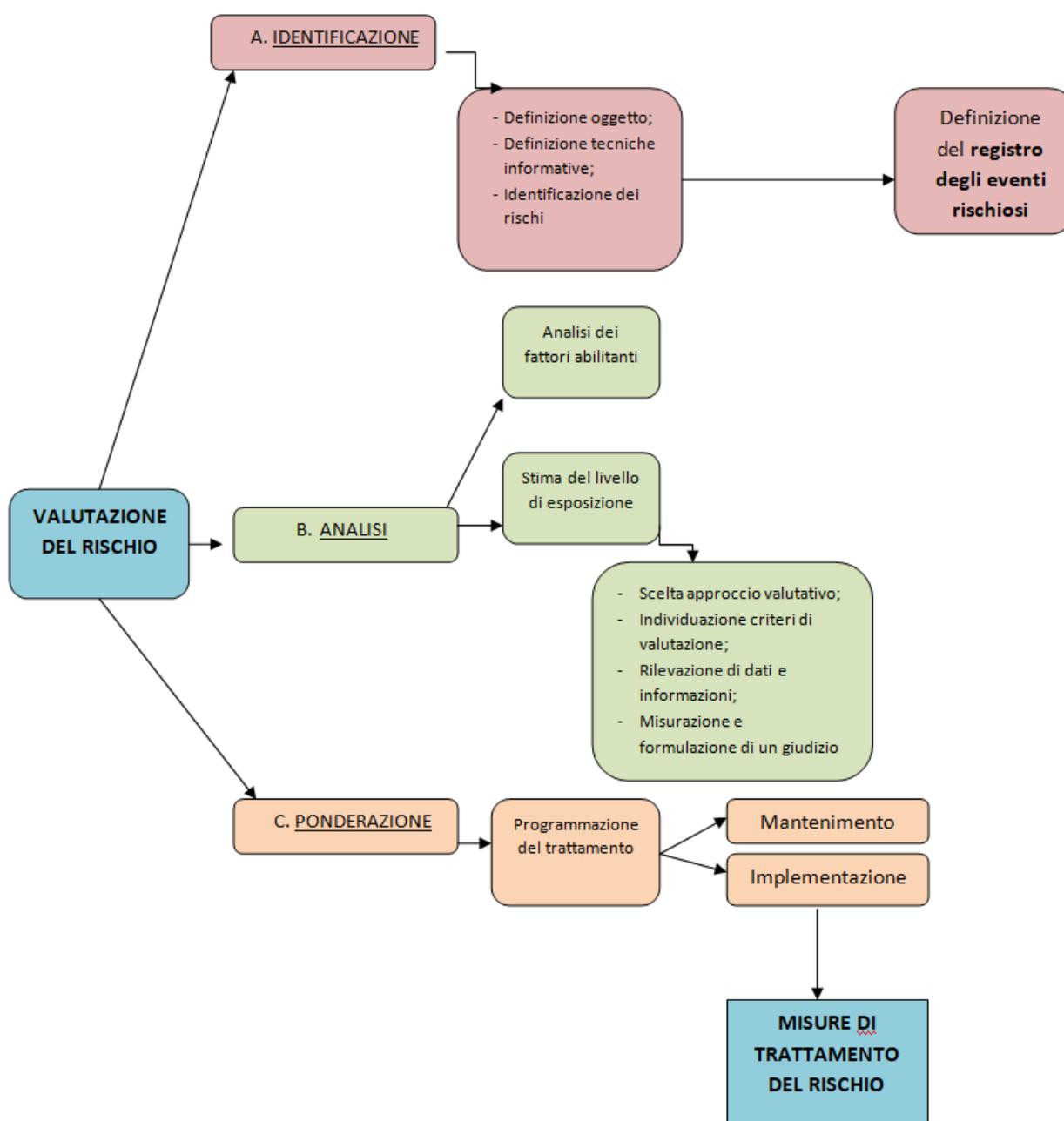
La mappatura dei processi operativi è illustrata nelle schede allegate (**Allegato 1**) in cui vengono riportati, per ciascun processo, la descrizione, le attività che lo compongono e le responsabilità connesse alle singole fasi, oltre alla valutazione del rischio e all'individuazione delle misure di trattamento.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la prima operazione da eseguirsi nel processo di gestione del rischio medesimo. L'attività di valutazione si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione, con lo scopo di misurare l'incidenza di un potenziale evento corruttivo sul conseguimento degli obiettivi dell'Azienda, con l'obiettivo, quindi, di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e/o preventive.

Di seguito si descrivono le operazioni svolte nelle tre fasi che compongono la valutazione del rischio.

Figura 04 - Il processo di valutazione del rischio



A. L'identificazione del rischio.

L'identificazione del rischio, o degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti, anche potenziali, che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Azienda e tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. Questa fase è fondamentale: un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione della strategia volta a prevenire e contenere il rischio di corruzione. Per tale motivo devono essere presi in considerazione anche i rischi potenziali, indipendentemente dalla loro concretizzazione nell'esperienza passata.

La fase di identificazione degli eventi rischiosi si divide in tre distinti passaggi:

a) La **definizione dell'oggetto** di analisi, ha lo scopo di definire l'unità di riferimento rispetto alla quale identificare gli eventi rischiosi. L'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità progressivamente crescenti, avuto riguardo a quella che è l'organizzazione dell'Ente. Attualmente Pedemontana Sociale definisce l'oggetto di analisi nelle fasi o attività che compongono i processi mappati, per alcune aree di rischio, raggiungendo, per queste, un discreto livello di analiticità e di dettaglio; per altri processi l'unità di analisi è individuata nel processo nel suo insieme. Gradualmente l'Azienda, che si presenta snella e con risorse limitate, sta implementando l'analisi sulle fasi che compongono il processo: rispetto al PTPCT 2020-2022 sono stati descritti per fasi, ad esempio, il processo di determinazione delle contribuzioni tariffarie a carico dell'utenza, il processo di trattamento dei dati personali per la gestione delle istanze dei soggetti interessati, il processo di gestione delle richieste di accesso agli atti e accesso civico.

b) La **selezione delle tecniche di identificazione e delle fonti informative** circa il rischio corruttivo in relazione all'oggetto di analisi circoscritto. Le fonti di identificazione del rischio sono molteplici e possono variare in relazione alla tipologia di Ente che effettua la mappatura: è dunque opportuno utilizzare una pluralità eterogenea di fonti e tecniche informative.

Le principali fonti di informazione per l'identificazione dei possibili eventi e comportamenti corruttivi in Pedemontana Sociale sono:

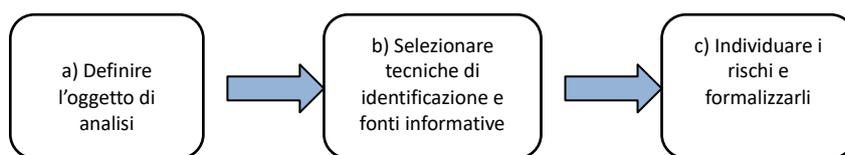
- Le risultanze dell'analisi dell'esperienza pregressa e del contesto interno ed esterno, nonché della mappatura dei processi;
- Gli incontri con i Responsabili di Area e i soggetti maggiormente coinvolti all'interno dei processi specifici;
- Le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT

- Le eventuali segnalazioni di whistleblowing ricevute ovvero l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione e cattiva gestione, anche in altre Amministrazioni, qualora disponibili;
- Il confronto con realtà simili a quella dell'Azienda attraverso, ad esempio, il confronto con il registro dei rischi corruttivi adottato da altri Enti;
- Le esemplificazioni elaborate dall'ANAC o attraverso altre fonti ritenute attendibili (es. ANCI)

c) **L'identificazione e la formalizzazione dei rischi.** Gli eventi rischiosi individuati sulla scorta dell'analisi delle fonti informative descritte nella precedente azione, devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT, quale luogo privilegiato per rappresentare i possibili rischi corruttivi in maniera aggregata e sistematica. Azienda Pedemontana Sociale formalizza i rischi attraverso l'adozione di un registro degli eventi rischiosi: il registro era già stato inserito nel precedente PTPCT; si è proceduto ad una sua revisione nei contenuti e nella struttura (maggior grado di dettaglio), passando da un registro organizzato per processo di rischio, ad uno che identifica i rischi con riferimento alle fasi che compongono il processo per quanto riguarda i processi ricadenti nell'area A (acquisizione e progressione del personale) e nell'area B (contratti pubblici), mentre è stata mantenuta una identificazione per processi per quanto riguarda le aree C e D (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi/con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario).

(Allegato 2)

Figura 05 – Le azioni necessarie per l'identificazione dei rischi



B. L'analisi del rischio.

Terminata l'identificazione dei processi e dei possibili eventi di natura corruttiva che sugli stessi potrebbero insistere, si procede con l'analisi del rischio. In questa fase l'obiettivo dell'analisi è duplice.

A) Analisi dei fattori abilitanti

In primo luogo si vuole addivenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi individuati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, cioè di quegli elementi o fattori di contesto che agevolano il verificarsi dell'evento

rischioso o di fatti di corruzione. I fattori abilitanti per ciascun rischio possono essere molteplici e possono combinarsi tra loro. L'analisi condotta ha tenuto conto dei seguenti parametri:

- Mancanza di misure di trattamento del rischio, o mancata attuazione di quelle previste;
- Mancanza di trasparenza;
- Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza nella normativa di riferimento;
- Scarsa responsabilizzazione interna;
- Inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- Inadeguatezza o assenza di competenza del personale addetto ai processi;
- Mancanza/assenza di controlli;
- Scarsa conoscenza dei regolamenti e delle procedure interne
- Mancanza di imparzialità

B) Stima del livello di esposizione al rischio

La seconda attività è volta a valutare il livello di esposizione al rischio corruttivo dei processi e/o delle fasi che lo compongono come definiti in fase di identificazione, così da poter progettare, nella diversa prospettiva del rafforzamento o del mantenimento, le misure adatte a trattare e prevenire il rischio corruttivo, oltre che fornire un'utile strumento di indirizzo per l'attività di monitoraggio del Piano da svolgersi a carico del RPCT.

La stima del livello di rischio deve avvenire nel rispetto dei principi previsti dal PNA 2019, e in generale adottando un criterio di prudenza, al fine di evitare la sottostima del livello di rischio che non permetterebbe di intervenire in maniera adeguata sul rischio effettivo.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario svolgere le seguenti operazioni, secondo le indicazioni del PNA 2019:

- a) Scegliere l'approccio valutativo;
- b) Individuare i criteri di valutazione;
- c) Rilevare i dati e le informazioni utili;
- d) Misurazione e formulare un giudizio sintetico.

a) Scegliere l'approccio valutativo

L'approccio valutativo scelto nella redazione del PTPCT di Azienda Pedemontana Sociale è di tipo qualitativo-sostanziale; adottando questo tipo di metodo valutativo l'esposizione al rischio è

misurata in base a motivate valutazioni. Come rilevato dall'ANAC nel PNA 2019, è preferibile adottare una strategia di tipo qualitativo, mancando allo stato serie storiche robuste per un'analisi di tipo quantitativo, che richiederebbero competenze non sempre presenti nelle amministrazioni.

b) Individuare i criteri di valutazione

Posta la preferenza per un approccio qualitativo che predilige la motivazione, i criteri di valutazione del grado di esposizione al rischio a livello operativo possono essere tradotti da ciascun Ente/Amministrazione secondo il contesto specifico di riferimento. Il PNA 2019 suggerisce di utilizzare quale strumento di valutazione gli indicatori di rischio (cd. *Key Risk Indicators*) in luogo del sistema basato sugli indicatori di probabilità e impatto precedentemente consigliato.

In Pedemontana Sociale, a seguito di un anno di transizione in cui si è deciso di mantenere un'analisi basata sui criteri della probabilità e dell'impatto (anche se analizzati secondo una scala di tipo qualitativo, organizzata in tre livelli – Alto, Medio e Basso –), con il PTPCT 2021-2023 si è scelto di adottare quale criterio di valutazione gli indicatori di rischio, così da allinearsi a quanto previsto dal PNA 2019.

Tale modifica, che ha richiesto una revisione totale delle precedenti analisi svolte, ha altresì permesso un controllo incisivo e attento rispetto ai singoli processi oggetto di studio. Gli indicatori di rischio utilizzati nella valutazione dell'esposizione al rischio nel PTPCT 2021-2023 sono quelli rappresentati nella tabella seguente.

	Indicatore di rischio	Descrizione	Valore	
1	Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	Alto	Il processo da luogo a consistenti benefici economici o di altra natura
			Medio	Il processo da luogo a modesti benefici economici o di altra natura
			Basso	Il processo da luogo a scarsi/non significativi benefici economici o di altra natura
2	Grado di discrezionalità del responsabile del procedimento	Un processo decisionale altamente discrezionale (nella definizione degli obiettivi operativi e nelle soluzioni organizzative) determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	Alto	Ampia discrezionalità
			Medio	Apprezzabile discrezionalità
			Basso	Scarsa discrezionalità o procedimento vincolato
3	Manifestazioni di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata (eventi sentinella)	Se il processo o l'attività è già stata oggetto di eventi corruttivi in passato (sia nel proprio contesto organizzativo, che in realtà simili) il rischio aumenta	Alto	Una o più manifestazioni nell'ultimo anno
			Medio	Una o più manifestazioni negli ultimi 3 anni
			Basso	Nessuna manifestazione negli ultimi 3 anni
4	Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale (non meramente formali) riduce il rischio di corruzione. A tal fine rilevano anche i dati relativi alle richieste di accesso civico semplice o generalizzato ricevute nell'anno precedente, o le sollecitazioni del RPCT per la pubblicazione dei dati, nonché i rilievi dell'OIV in sede di attestazione annuale	Alto	Il processo è stato oggetto di solleciti del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico nell'ultimo anno
			Medio	Il processo è stato oggetto di solleciti del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico negli ultimi 3 anni
			Basso	Il processo non è stato oggetto di solleciti del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico negli ultimi 3 anni
5	Livello di collaborazione del responsabile del procedimento nella costruzione/revisione e applicazione del PTPCT	La scarsa collaborazione è indice di un deficit di attenzione rispetto al tema della prevenzione della corruzione, aumentando quindi il rischio di comportamenti corruttivi	Alto	Il responsabile del procedimento non collabora alla revisione e all'applicazione del PTPCT
			Medio	Il responsabile del procedimento collabora in maniera discontinua alla revisione e all'applicazione del PTPCT
			Basso	Il responsabile del procedimento collabora alla revisione e all'applicazione del PTPCT
6	Coerenza operativa	Se il processo è regolato da norme e regolamenti che subiscono ripetuti interventi di modifica e/o integrazione, ovvero se mancano riferimenti che disciplinano lo stesso, il processo o le sue attività presentano un maggiore livello di esposizione al rischio	Alto	Il processo è regolato da molte norme, subisce ripetute modifiche che danno luogo ad incertezze applicative o non è regolato
			Medio	Il processo è regolato da diverse norme e subisce ripetute modifiche
			Basso	Il processo è regolato da norme puntuali e chiare e non subisce continui interventi di riforma o modifica

c) Rilevare i dati e le informazioni utili

Individuati i criteri di valutazione, come descritto al precedente punto, occorre rilevare i dati e le informazioni utili a svolgere l'analisi. Tale rilevazione deve essere effettuata da soggetti con una conoscenza approfondita del processo o della attività oggetto di analisi: anche da questa operazione si comprende come sia fondamentale che nella gestione del rischio corruttivo, e ancor prima nella sua identificazione, la partecipazione di tutti i membri dell'organizzazione.

La priorità importanza ha la motivazione del giudizio espresso, che deve essere possibilmente sorretta da valutazioni e dati oggettivi; nei casi dubbi è sempre opportuno mantenere un atteggiamento prudente, non sottovalutando il rischio ma piuttosto sovrastimandolo.

d) Misurazione e formulazione di un giudizio sintetico

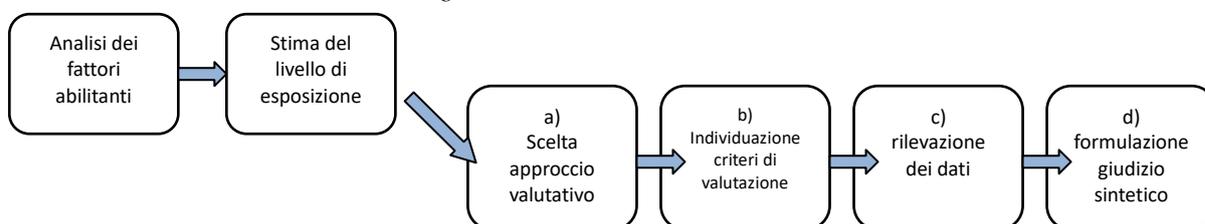
La misurazione e la valutazione del livello di esposizione al rischio è attuata secondo una scala di tipo qualitativo, organizzata in tre livelli: Alto, Medio, Basso.

Tenendo in considerazione i dati e le informazioni raccolte in precedenza si procede alla misurazione degli indicatori di rischio più sopra individuati, tenendo in considerazione che, nel caso in cui siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di esposizione al rischio, occorre tenere il livello più elevato tra quelli risultanti.

Completato l'esame dei singoli indicatori di rischio e attribuito un valore a ciascuno di essi, si procede alla formulazione di un giudizio sintetico con riferimento all'attività analizzata: tale valore è ricavato utilizzando il parametro della "moda" tra i valori rilevati tra gli indicatori di rischio.

A fianco del giudizio sintetico è riportata una motivazione volta a spiegare il livello di rischio attribuito all'attività, conformemente a quanto prescritto da ANAC con riguardo all'approccio qualitativo-sostanziale adottato.

Figura 06 – Analisi del rischio



C. La ponderazione del rischio

Conclusa la valutazione del rischio dei processi è necessario svolgere un'attività di ponderazione. L'obiettivo è quello di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione", come stabilisce la norma ISO 31000:2010 in tema di gestione del rischio.

In altre parole, tale attività ha lo scopo di “preparare il terreno” alle successive operazioni di trattamento del rischio rilevato, così da stabilire le priorità di intervento e definire le azioni da intraprendere sulla base dell’esposizione al rischio rilevata.

Concetto fondamentale di questa attività è quello di rischio residuo, ossia di quel valore di rischio che permane nonostante la corretta attuazione delle misure di prevenzione: il rischio, infatti, non potrà mai essere azzerato del tutto, e le azioni di prevenzione e gestione dovranno avere lo scopo di ridurre tale valore ad un livello più prossimo possibile allo zero.

Da ciò ne risulta che:

- a) La ponderazione del rischio può portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio rilevato, ritenendo allo stato sufficienti le misure già adottate;
- b) Nell’ipotesi in cui si decide di adottare nuove e ulteriori misure per il trattamento del rischio riscontrato in sede di analisi occorrerà stabilire le priorità di intervento e tenere in considerazione le misure già attuate, onde evitare di appesantire l’attività amministrativa (si rammenta a tal fine che l’efficienza e il buon andamento dell’Ente sono i criteri principali cui ispirarsi), nonché la sostenibilità economica e organizzativa (le misure di trattamento devono infatti essere concretamente realizzabili e attuabili: misure ben descritte e programmate sono del tutto inutili se non sono realizzabili nel concreto).

Delle operazioni di ponderazione effettuate dall’Azienda viene dato conto negli schemi di mappatura e analisi del rischio attraverso la definizione, anche per colori, dei processi o delle attività che presentano i maggiori livelli di rischio:

- ➔ Ad un rischio alto, individuato con il colore rosso, corrisponde la necessità di intervenire in via prioritaria e celere per ridurre il livello di rischio;
- ➔ Ad un rischio medio, individuato dal colore giallo, corrisponde la necessità di approfondire le ragioni dell’esposizione al rischio individuata, interrogandosi sull’applicazione e idoneità delle misure di trattamento approntate;
- ➔ Ad un rischio basso, individuato con il colore verde, corrisponde un livello di rischio accettabile; l’aggiornamento o la revisione delle misure di prevenzione possono essere oggetto di programmazione pluriennale;
- ➔ Ad un rischio minimo, individuato dal colore bianco, corrisponde un livello di esposizione al rischio soddisfacente, per cui non si ritiene di programmare o attuare ulteriori misure di trattamento.

Parte IV
**Il trattamento del rischio. Individuazione e programmazione
delle misure**

IL TRATTAMENTO

Il trattamento è la fase conclusiva del processo di gestione del rischio volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, ponendo attenzione a progettare misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli sulla base delle priorità rilevate e delle risorse disponibili.

Questa fase, che si articola in due azioni distinte (l'individuazione e la progettazione delle misure) deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo la distinzione tra misure generali (che intervengono in maniera trasversale sull'intera organizzazione di Pedemontana Sociale e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione) e misure specifiche (che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fasi di valutazione del rischio).

È inoltre importante ribadire che l'individuazione e la programmazione delle misure di trattamento del rischio rappresentano il fulcro centrale ed essenziale del PTPCT: tutte le attività svolte in precedenza sono infatti propedeutiche alla identificazione e alla progettazione delle misure volte a contenere e mitigare il rischio corruttivo, in assenza delle quali il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.

Si evidenzia poi che l'individuazione e la progettazione delle misure di prevenzione della corruzione rappresentano due passaggi fondamentali e l'uno qualifica l'altro: la presenza di un elenco di misure senza un'adeguata programmazione non assolve a quanto richiesto dalla norma; la qualificazione del PTPCT quale documento di natura programmatica evidenzia la necessità di garantire un'adeguata programmazione di tali "interventi organizzativi".

Individuazione delle misure

Il primo momento, o meglio la prima azione, che caratterizza la fase di trattamento consiste nell'individuare l'elenco delle possibili misure di trattamento in funzione delle criticità e dei possibili rischi rilevati in sede di analisi. Le misure, che si distinguono in generali e specifiche, devono essere puntuali e concrete anche nella descrizione per far emergere l'obiettivo che si vuole perseguire e le modalità con cui verranno attuate per incidere sui fattori abilitanti il rischio. Nel PTPCT dovranno, infatti, essere chiaramente indicate le misure individuate e che l'Ente intende adottare, non ritenendosi soddisfacente l'indicazione della mera categoria cui appartiene la misura.

Il PNA 2019 stabilisce quindi i requisiti cui devono rispondere le misure individuate:

- Misure e controlli pre-esistenti e adeguatezza degli stessi: prima di procedere all'adozione e alla messa in atto di nuove misure di trattamento del rischio occorre analizzare le misure già adottate, il loro livello di attuazione e adeguatezza rispetto al rischio individuato, ciò al fine di

evitare una stratificazione di misure, che possono rimanere inapplicate, ovvero confondere l'operatore e divenire possibili fattori abilitanti del rischio. Solo qualora non risultino presenti misure specifiche, ovvero quelle precedentemente adottate si rivelino inadeguate per contrastare il rischio rilevato, ovvero non sia effettivamente possibile attuare le misure precedentemente programmate, sarà presa in considerazione l'ipotesi di adottarne di nuove.

- Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio: prima di procedere alla definizione di una nuova misura, ovvero nel momento in cui si programma l'attuazione della misura, risulta fondamentale avere conoscenza di quelli che sono i fattori abilitanti del rischio emerso in sede di valutazione. Infatti, solo un'adeguata conoscenza e comprensione dei fattori abilitanti permette di individuare correttamente la/le misura/e di trattamento perché le stesse siano adatte a fronteggiare il rischio.
- Sostenibilità economica ed organizzativa delle misure: affinché le misure di trattamento siano efficaci è importante che le stesse siano realistiche e applicabili da parte dell'Ente, tanto dal punto di vista economico quanto organizzativo. È dunque necessario che per ogni evento rischioso sia individuata una misura effettivamente applicabile ed efficace e che venga data preferenza alle misure con il miglior rapporto costo/efficacia.
- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: l'identificazione delle misure di trattamento non può prescindere dalle caratteristiche organizzative dell'Ente, affinché la strategia di prevenzione e contrasto al fenomeno corruttivo sia personalizzata e effettivamente tarata rispetto a quelle che sono le esigenze peculiari di ciascuna realtà.

Categoria della misura	Misura	G / S	Descrizione
Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Codice di comportamento dei dipendenti (adottato con delibera del CdA n. 26 del 18/12/2015)	G	Il codice di comportamento costituisce uno strumento per promuovere ed incentivare comportamenti corretti nell'ambito dello svolgimento dell'attività lavorativa, anche in chiave di prevenzione del rischio corruttivo. Il codice di comportamento è adottato ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs 165/2001, in attuazione di quanto previsto dal DPR 62/2013
Formazione	Formazione dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	G	Gli strumenti di formazione sono finalizzati a sensibilizzare i dipendenti circa i temi della corruzione e di prevenzione della stessa. I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT e si articolano su due livelli: a) livello generico rivolto a tutti i dipendenti; b) livello specifico rivolto al RPCT, PP.OO, Responsabile Area Amministrativa e Staff Direzione
Segnalazione e protezione	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)	G	In attuazione di quanto regolato dall'articolo 54-bis D.Lgs 165/2001 Pedemontana Sociale ha adottato un procedura per la segnalazione di condotte illecite volta a tutelare il dipendente (procedura adottata con atto del Direttore Generale n. 16 del 24/01/2019) e messo a disposizione dei dipendenti un portale attraverso la Intranet aziendale dove i dipendenti possono segnalare eventuali episodi di corruzione o mala gestio con garanzia della riservatezza della comunicazione e dell'identità del soggetto segnalante
Rotazione	Rotazione ordinaria del personale	G	OGGETTO DI PROGRAMMAZIONE PER IL 2021
Rotazione	Rotazione straordinaria del personale	G	OGGETTO DI PROGRAMMAZIONE PER IL 2021
Trasparenza	Piano per la trasparenza e l'integrità e tabella degli obblighi di pubblicazione (parte integrante del PTPC)	G	La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale nell'ottica della strategia complessiva di prevenzione del fenomeno corruttivo. Pedemontana Sociale adotta una sezione "Amministrazione trasparente" sul proprio sito istituzionale conformemente allo schema di cui al D.Lgs 33/2013. Sono altresì individuati soggetti responsabili della trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione secondo il Decreto Trasparenza e gli incaricati alla pubblicazione degli stessi
Disciplina del conflitto di interessi	Controllo circa i casì di conflitto d'interessi e delle dichiarazioni di incompatibilità/inconferibilità degli incarichi	G	Pedemontana Sociale, con cadenza annuale verifica e procede al rinnovo delle dichiarazioni di cui al D.Lgs 39/2013 in tema di incompatibilità e inconferibilità per il Direttore Generale e i Titolari di Posizione Organizzativa. All'interno del codice di comportamento è prevista una norma volta a regolare le azioni da intraprendere nel caso di conflitto d'interessi del dipendente.

Disciplina del conflitto di interessi	Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage)	S	La misura è prevista all'articolo 53, comma 16-ter del D.Lgs 165/2001 e prevede il divieto per i dipendenti che negli ultimi tra anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere nei tre anni successivi (periodi di raffreddamento) alla cessazione del rapporto di lavoro attività lavorativa o professionale presso i soggetti destinatari dell'attività autoritativa o negoziale dell'amministrazione. Tale divieto in Pedemontana Sociale si applica in particolare al Direttore Generale, alle Posizioni Organizzative e al Responsabile dell'Area Amministrativa.
Trasparenza	Regolamento sul diritto di accesso (civico semplice e generalizzato, accesso atti e accesso atti consiglieri) Del. Cons. Un. Pedem. 22 del 19/6/17	S	A seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs 97/2016, Pedemontana Sociale ha adeguato il proprio regolamento in materia di accesso, volto a dare attuazione alle diverse forme di accesso previste nell'ordinamento. L'accesso civico, nella duplice veste dell'accesso semplice e generalizzato, in particolare, danno attuazione in maniera pregnante a forme di trasparenza e controllo diffuso. Al fine di rendere maggiormente fruibile lo strumento e agevolare l'esercizio del diritto di accesso sono pubblicati sul sito internet aziendale i modelli <i>fac simile</i> per la proposizione della domanda
Controllo	Centrale Unica di Committenza (CUC)	S	La Centrale unica di committenza ha funzione di stazione unica appaltante prevalente a favore dell'Azienda Pedemontana Sociale. Sono di competenza della CUC le procedure di acquisizione di lavori (con importo superiore a €. 150.000,00), di forniture e servizi (con importo superiore a €. 40.000,00). La CUC ha il compito di attivare la procedura di gara a seguito di richiesta di Pedemontana Sociale e di seguire gli adempimenti connessi, anche per ciò che attiene agli accertamenti pre-contrattuali, formare e trasmettere le comunicazioni e notizie all'ANAC (art. 213.9 D.Lgs 50/2016), e provvedere al pagamento degli oneri della contribuzione dovuta all'ANAC.
Controllo	Nucleo di Valutazione o OIV	S	In virtù della convenzione vigente tra l'Unione Pedemontana Parmense e Pedemontana Sociale è estesa anche all'Azienda l'attività del Nucleo monocratico di valutazione della performance, al fine di monitorare e valutare la performance organizzativa ed individuale, elaborare una relazione annuale sullo stato del sistema e sull'integrità dei controlli interni, adottare un'attestazione circa gli obblighi di pubblicazione dei dati secondo quanto previsto dalla L. 190/2012.
Controllo	Revisore dei conti	S	Controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato dal Revisore dei conti finalizzato a garantire la conformità della gestione al bilancio di previsione e, più in generale, alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti.
Controllo	Ufficio personale unificato	S	L'ufficio personale unificato dell'Unione assicura l'esercizio di tutte le funzioni legate alla gestione del trattamento economico e giuridico dei dipendenti dell'Azienda Pedemontana Sociale, in particolare con riferimento alla gestione delle procedure selettive dall'esterno, al reclutamento e all'attivazione di rapporti di lavoro subordinato o flessibile.

Controllo	Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali e scadenze giuridiche	S	Monitoraggio sui termini di conclusione dei procedimenti (accesso) attraverso apposito registro detenuto dall'ufficio protocollo, e sulle scadenze giuridiche dell'area minori attraverso la sezione Priorità Area Minori (PAM) sulla Intranet Aziendale con evidenza della scadenza attraverso un alert di colore rosso
Controllo	Acquisizione delle dichiarazioni attestanti l'assenza di conflitto d'interessi per i titolari di incarichi di collaborazione e consulenza	S	Nel momento in cui viene conferito un incarico di collaborazione e/o consulenza, o lo stesso viene rinnovato, a cura dell'ufficio del personale viene raccolta un'attestazione rilasciata dall'interessato circa l'insussistenza di cause di conflitto d'interessi. Tali dichiarazioni sono successivamente pubblicate nell'apposita sezione del sito istituzionale in Amministrazione trasparente
Regolamentazione	Regolamento per l'integrazione delle rette di ricovero anziani in strutture residenziali e per la compartecipazione degli utenti disabili ai costi dei servizi Del. Cons. Un. Pedem. 15 del 24/4/2018	S	Il regolamento provvede a disciplinare le modalità e i criteri per la determinazione di interventi di sostegno economico, a carico dell'Azienda Pedemontana Sociale, finalizzati all'erogazione di un contributo integrativo della retta applicata dagli Enti gestori di strutture residenziali per anziani, con lo scopo di assicurare l'idoneo intervento di assistenza e tutela a quegli utenti non in grado di sopperire al pagamento della stessa, che ne facciano richiesta e che rispondano ai criteri e requisiti previsti. Al fine di determinare in concreto la misura dell'intervento economico da erogare a ciascun richiedente, il regolamento indica i requisiti per l'accesso al beneficio e la procedura istruttoria, garantendo la trasparenza del suo operato.
Regolamentazione	Regolamento per l'assegnazione, la mobilità e la permanenza negli alloggi ERP dei Comuni dell'Unione Pedemontana parmense Del. Cons. Un. Pedem. 7 del 01/02/2017	S	In attuazione di quanto disposto dalla Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 24 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alla Deliberazione della Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna n. 15 del 9 Giugno 2015 il Regolamento disciplina le modalità di assegnazione, di mobilità e di permanenza negli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e in altri alloggi a destinazione sociale dei Comuni dell'Unione Pedemontana.
Regolamentazione	Regolamento per la concessione di contributi, patrocinio e altri benefici economici Del. Cons. Un. Pedem. 32 del 28/09/2017	S	Il regolamento stabilisce i criteri e le modalità di concessione di contributi, del patrocinio e di altri benefici economici

Regolamentazione	Regolamento di attuazione delle modalità per il calcolo e l'applicazione dei canoni ERP degli alloggi dei comuni dell'Unione Pedemontana Parmense ai sensi delle deliberazioni della Giunta Regionale n. 894/2016 e n. 739/2017 Del. Cons. Un. Pedem. 31 del 28/09/2017	S	La Legge Regionale n. 24 del 21/08/2001 disciplina in maniera generale le modalità di accesso e di permanenza negli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (Erp), lasciando alla regolamentazione comunale la facoltà di intervenire entro i limiti predeterminati; in particolare l'art. 35, comma 1 della menzionata LR 24/2001 stabilisce che il canone di locazione degli alloggi di ERP è determinato dal comune sulla base di parametri oggettivi stabiliti dall'Assemblea legislativa [...] tenendo conto in particolare: a) del valore degli immobili e del reddito del nucleo dell'assegnatario valutato secondo i criteri stabiliti dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 109 [...] e B) della necessità di una fascia di protezione per le famiglie meno abbienti, per le quali è definita l'incidenza massima del canone sul reddito.
Regolamentazione	Regolamento disciplinante l'area delle posizioni organizzative Del. CdA n. 17 del 26/05/2017	S	Il Regolamento disciplina l'Area delle posizioni organizzative attenendosi ai principi generali riportati dai contratti collettivi di lavoro vigenti ed ai criteri e modalità operative per quanto attiene alle competenze, alla selezione degli incaricati, al trattamento economico, all'orario di lavoro, alla verifica annuale dei risultati e delle prestazioni
Regolamentazione	Regolamento per i lavori, le forniture e i servizi in economia Atto del DG n. 5 del 31/12/2007	S	Il regolamento disciplina, ai sensi della normativa vigente, modalità, limiti e procedure per l'esecuzione in economia di lavori, forniture e servizi
Regolamentazione	Regolamento morosità Del. Cons. Un. Pedem. 16 del 20/4/2017	S	Il regolamento disciplina la gestione delle morosità per rette e/o fatture per tutti i servizi gestiti dall'Azienda Pedemontana Sociale e soggetti a tariffazione a carico dell'utenza secondo quanto previsto dal contratto di servizio vigente, per conto dell'Unione Pedemontana Parmense.
Regolamentazione	Regolamento di funzionamento ed accesso ai centri diurni anziani in gestione all'Azienda Pedemontana Sociale ed accreditati ai sensi della dgr 514/09 e s.m.i Del. Cons. Un. Pedem. 32 del 26/11/2014	S	Il regolamento disciplina le modalità di funzionamento e di accesso ai centri diurni per anziani in gestione a Pedemontana Sociale, autorizzati al funzionamento ai sensi della dgr 564/2000 ed accreditati ai sensi della dgr 514/2009. Il regolamento in particolare individua i soggetti destinatari del servizio, le priorità d'accesso e le liste d'attesa, gli organi di gestione, il tipo di prestazioni erogate, le modalità per l'accesso al servizio, oltre alle modalità di contribuzione da parte dell'utenza

Regolamentazione	Regolamento di funzionamento del Consiglio di Amministrazione Del. CdA n. 30 del 13/08/2013	S	Il regolamento ha carattere integrativo delle disposizioni dettate in proposito dalle vigenti normative in materia e di quanto previsto nello statuto. In particolare il regolamento disciplina le modalità operative per la convocazione del CDA, per la stesura dei verbali e per lo svolgimento dei lavori assembleari, i gruppi di lavoro ed i tavoli tecnici.
Regolamentazione	Linee operative in materia di accesso alla dipendenza dell'Azienda Pedemontana Sociale Del CdA n. 59 del 18/12/2008	S	Il documento contiene indicazioni con riferimento alla determinazione del fabbisogno di personale (definito nel piano programmatico definito con atto del CDA), le modalità di accesso alla dipendenza per quanto attiene alle procedure selettive, lo svolgimento della selezione, con particolare riferimento alla composizione e al funzionamento della commissione di concorso.
Regolamentazione	Regolamento sul rapporto di lavoro a tempo parziale Del CdA n. 10 del 05/03/2009	S	Il regolamento disciplina le modalità di costituzione e svolgimento del rapporto di lavoro con prestazione oraria ridotta rispetto a quello previsto dal CCNL, stabilendo altresì i criteri di priorità in caso di domande in eccedenza, i casi di esclusione e gli aspetti di natura contrattuale, i casi di incompatibilità e conflitto d'interesse.
Regolamentazione	Regolamento di organizzazione delle strutture e del personale Azienda Pedemontana Sociale Del CdA n. 17 del 13/05/2011	S	Il regolamento disciplina l'organizzazione della struttura e del personale di Pedemontana Sociale. Lo svolgimento dell'attività si fonda sulla distinzione dei ruoli e delle responsabilità tra il livello istituzionale e quello tecnico gestionale: al primo spetta la definizione degli obiettivi, dei programmi e degli indirizzi, nonché la funzione di controllo sulle azioni conseguite; spetta invece al livello tecnico gestionale la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'Ente, secondo gli indirizzi stabiliti.
Regolamentazione	Regolamento del servizio taxi sociale Del. Cons. Un. Pedem. 32 del 16/12/2015	S	Regolamento volto a disciplinare il servizio di taxi sociale, le modalità di accesso e prenotazione nonché i costi del servizio, e i casi nei quali, nelle circostanze previste, può essere disposta la sospensione del servizio.
Regolamentazione	Regolamento della disciplina delle trasferte e della mobilità temporanea dei dipendenti Del. Cons. Un. Pedem. 30 del 26/11/2014	S	Il regolamento disciplina il rapporto di trasferta per i dipendenti di Pedemontana Sociale, definendo altresì i criteri di riconoscimento dell'indennità prevista.
Semplificazione	Digitalizzazione informatizzazione dei processi: sperimentazione circa la dematerializzazione della cartella sociale; informatizzazione del sistema di prenotazione taxi sociale	S	OGGETTO DI PROGRAMMAZIONE PER L'ANNO 2021

Regolamentazione	<p>Istruzioni per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 32.4 GDPR per la protezione da data breach e procedura da seguire in caso di data breach (Del. CdA n. 16 del 13/07/2020)</p> <p>Policy per la gestione delle istanze dei soggetti interessati ai sensi della L. 679/2016 (Del. CdA n. 17 del 13/07/2020)</p>	S	<p>Ai fini di dare attuazione quanto previsto dal regolamento europeo in materia di trattamento dei dati e protezione delle persone fisiche, Pedemontana Sociale si è dotata di due procedure volte a contrastare le violazioni di dati personali e dare seguito alle domande di esercizio dei diritti riconosciuti dal GDPR ai cosiddetti interessati dal trattamento. Questo secondo documento, in particolare, nell'ottica di agevolare i cittadini e rendere maggiormente trasparente l'operato di Pedemontana Sociale anche con riferimento al trattamento dei dati, è stato pubblicato sul sito internet istituzionale.</p>
Regolamentazione	<p>Regolamento aziendale degli interventi economici in favore di persone bisognose</p>	S	<p>Il regolamento disciplina l'assistenza economica in favore dei cittadini singoli e di famiglie, con la finalità di offrire un sostegno utile al superamento dello stato di bisogno. Il regolamento determina le forme di garanzia stabilite per la concessione di benefici economici, assicurando la massima trasparenza dell'azione amministrativa.</p>

Dalla valutazione del rischio effettuata lo scorso anno in fase di adozione del PTPCT 2020-2022 è emersa una sostanziale adeguatezza delle misure messe in atto da Pedemontana Sociale; ciò è dimostrato anche dal fatto che nel corso del 2020 non sono verificati fenomeni corruttivi conosciuti all'interno dell'Organizzazione, così come non sono state ricevute segnalazioni di whistleblowing o altri rimandi circa episodi di cattiva amministrazione.

Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come scopo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'Ente. Questa fase è un contenuto fondamentale: in assenza di adeguata programmazione, infatti, il PTPCT risulterebbe carente di uno dei suoi contenuti fondamentali secondo quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5 lett a) L. 190/2012.

La programmazione delle misure permette inoltre di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione.

La programmazione è realizzata dal RPCT di concerto con le altre figure apicali di Pedemontana Sociale (titolari di posizione organizzativa, responsabile area amministrativa) al fine di definire le priorità di trattamento in base al livello di rischio rilevato in fase di valutazione e sulla base della più efficace strategia adottabile.

Di seguito si riporta, in formato tabellare, la programmazione delle misure che si intendono adottare con il PTPCT 2021-2023 e le fasi, tempi e responsabilità per l'implementazione delle medesime.

Categoria della misura	Misura	Fasi per attuazione	Tempi per l'attuazione	Responsabile	Risultato atteso	Indicatore di monitoraggio
Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Codice di comportamento dei dipendenti Aggiornamento e revisione del Codice adottato con delibera del CDA 26/2015	Fase 1. Verifica del codice di comportamento in uso alla luce delle linee guida ANAC 177/2020	30/09/2021	Staff direzione; ufficio personale	Aggiornamento del codice di comportamento attuativo di quello nazionale adottato con DPR 62/2013 secondo quanto previsto dalle linee guida ANAC 177/2020	Adozione del Codice di comportamento aggiornato e comunicazione a tutto il personale entro il 30/09/2021
		Fase 2. Redazione di una proposta di aggiornamento/revisione del Codice di comportamento		Staff direzione; ufficio personale		
		Fase 3. Verifica da parte RPCT – Comitato di direzione		RPCT		
		Fase 4. Consultazione circa il nuovo codice di comportamento		Ufficio personale		
		Fase 5. Presentazione e delibera in CdA		CdA		
Formazione	Formazione dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Fase 1. Organizzazione di giornate di formazione per tutto il personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione e diffusione della cultura della legalità Fase 2. Organizzazione/partecipazione ad incontri di II livello per le figure RPCT, Staff direzione, PPOO e responsabile area amministrativa	31/05/2021	RPCT Ufficio personale	Maggiore diffusione della cultura della legalità e sensibilizzazione circa la prevenzione del rischio corruttivo	Organizzazione di 1 incontro formativo rivolto a tutto il personale entro il 31/05/2021
Segnalazione e protezione	Whistleblowing	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno	///	RPCT	///	///
Rotazione	Rotazione ordinaria del personale	Fase 1. Redazione di una proposta di regolamento e ipotesi di rotazione da applicare nei prossimi 3 anni	31/10/2021	Staff direzione	Definizione di un regolamento unico in materia di rotazione del personale	Adozione del Regolamento entro il 31/10/2020
		Fase 2. Verifica da parte RPCT e del Comitato di direzione		RPCT		
		Fase 3. Delibera di approvazione CdA		CdA		
Rotazione	Rotazione straordinaria del personale	Fase 1. Redazione di una proposta di regolamento e ipotesi di rotazione da applicare nei prossimi 3 anni	31/10/2021	Staff direzione	Definizione di un regolamento unico in materia di rotazione del personale	Adozione del Regolamento entro il 31/10/2020
		Fase 2. Verifica da parte RPCT e del Comitato di direzione		RPCT		
		Fase 3. Delibera di approvazione CdA		CdA		
Disciplina del conflitto d'interessi	Controllo circa i casi di conflitto d'interessi e delle	Fase 1. Conferimento degli incarichi di Direttore Generale e Posizioni Organizzative (aree tecniche) in scadenza ad aprile 2021	Aprile 2021	CdA- DG	Verifica, tramite l'acquisizione delle dichiarazioni,	Pubblicazione delle dichiarazioni entro il 15/05/2021

	dichiarazioni di incompatibilità/in conferibilità degli incarichi	Fase 2. Acquisizione delle dichiarazioni attestanti l'assenza di situazioni di incompatibilità, inconfiribilità degli incarichi	Aprile 2021	Ufficio personale - RPCT	dell'assenza di cause di incompatibilità-inconfiribilità	
		Fase 3. Pubblicazione delle dichiarazioni in Amministrazione Trasparente, secondo quanto previsto dall'articolo 15 del D.Lgs 33/2013	Entro il 15/05/2021	Staff direzione		
Disciplina del conflitto d'interessi	Pantouflage	Recepimento di quanto previsto dall'articolo 53, comma 16-ter D.Lgs 165/2001 all'interno del codice di comportamento	15/11/2021	Staff direzione-ufficio personale	Esplicitazione all'interno del codice di comportamento aziendale della misura volta ad evitare il fenomeno cd revolving doors	Presenza di apposita norma all'interno codice di comportamento
Controllo	OIV: attestazione circa gli obblighi di pubblicazione	Fase 1. Verifica e aggiornamento periodico durante il corso dell'anno dei dati e informazioni pubblicati in Amministrazione trasparente	31/3/2021	Staff Direzione	Miglioramento progressivo e continuo circa la completezza delle informazioni da pubblicare e sulla qualità dei dati	Punteggi nella griglia di rilevazione: pubblicazione → non inferiore a 2/2 nel 95% delle voci; completezza del contenuto e aggiornamento non inferiore a 2/3 nel 95% delle voci. Pubblicazione dell'attestazione entro il 30/04/2021
		Fase 2. Pubblicazione dell'attestazione dell'OIV in Amministrazione trasparente	30/04/2021			
Controllo	Acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza di conflitto d'interessi per i titolari di incarichi di collaborazione e consulenza	Fase 1. Conferimento degli incarichi	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno	Ufficio personale	Verifica, tramite l'acquisizione delle dichiarazioni, dell'assenza di cause di conflitto d'interessi	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni nel 100% degli incarichi conferiti
		Fase 2. Acquisizione delle dichiarazioni attestanti l'assenza di situazioni di incompatibilità, inconfiribilità degli incarichi				
		Fase 3. Pubblicazione delle dichiarazioni in Amministrazione Trasparente, secondo quanto previsto dall'articolo 15 del D.Lgs 33/2013				
Regolamentazione	Regolamenti vari come descritti in fase di	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno	///	Responsabili aree tecniche funzionale e dipendenti assegnati	///	///

	individuazione			alle diverse aree		
Regolamentazione	Regolamento per i lavori, le forniture e i servizi in economia (atto DG 5/2007)	Rotazione degli affidatari dei servizi e delle forniture in attuazione a quanto previsto dal D.Lgs 50/2016	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno	Responsabile area amministrativa, ufficio acquisti, Direttore Generale	///	///
Semplificazione	Digitalizzazione dei processi	Fase 1. Elaborazione di uno studio di fattibilità circa l'adozione di un applicativo gestionale che consenta la gestione in modalità informatizzata le cartelle sociali del Servizio sociale professionale.	31/10/2021	P.O. Area Funzionale Minori e Famiglie	Possibilità di poter svolgere la propria attività professionale anche a prescindere dalla presenza fisica all'interno dell'ufficio, agevolando così forme di impiego del personale tramite lavoro agile	Presentazione dello studio di fattibilità al CdA
	Cartella sociale	Fase 2. Presentazione studio di fattibilità al Consiglio di Amministrazione aziendale	30/11/2021			
Semplificazione	Digitalizzazione dei processi	Fase 1. Formazione delle addette al Taxi sociale sulle specifiche del software di PMG (Ucarer)	15/10/2021	Direttore Generale e addette al Servizio Taxi Sociale	Riduzione tempi di gestione (inserimento dati e rendicontazione) per almeno n. 3 ore settimanali, e ampliamento della reportistica disponibile sul servizio e conseguente ottimizzazione del controllo di gestione.	Passaggio totale dal sistema cartaceo al sistema informatizzato
	Informatizzazione del sistema di prenotazione taxi sociale	Fase 2. Adozione del software parallela all'utilizzo del vecchio sistema, con consegna dei programmi alle associazioni gestori del servizio nei due formati				
		Fase 3. Valutazione delle funzionalità del nuovo software ed eventuale coinvolgimento attraverso incontro formativo delle Associazioni di volontariato				
		Fase 4. Abbandono definitivo del sistema cartaceo attualmente in suo				
Regolamentazione	Istruzioni per il trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 32.4 GDPR per la protezione da	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno	///	Referente privacy, Direttore Generale, PPOO, dipendenti	Miglioramento delle condizioni di trasparenza e sicurezza del trattamento dei dati	N. di data breach nell'anno inferiore a 2; 90% di richieste di esercizio dei diritti degli interessati

	data breach Policy per la gestione delle istanze dei soggetti interessati					evase nel termine di 90 gg
Regolamentazione	Regolamenti vari	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno	///	///	Definizione di linee guida per indirizzare gli operatori e rendere trasparente i servizi e le modalità di funzionamento degli stessi all'utenza	

Coordinamento con il Piano delle Performance

Tra i principi metodologici fondamentali che devono essere tenuti in debita considerazione nella redazione del PTPCT vi è quello dell'integrazione. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che il Piano sia coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Ente, primo fra tutti il Piano della Performance, così come previsto dall'articolo 1, comma 8 L. 190/2012 e dall'articolo 44 del D.Lgs 33/2013, richiamati dal PNA 2019.

Il collegamento tra il PTPCT e il Piano della Performance avviene mediante il recepimento di alcuni obiettivi strategici posti a carico dei titolari di Posizione Organizzativa tra le misure di riduzione del rischio, secondo quanto rappresentato dall'estratto del Piano Performance di seguito riportato.

Il Piano della Performance 2021 è stato adottato con delibera del CdA n. 32 del 4 dicembre 2020, aggiornato con delibera n. 3 del 26 gennaio 2021, a seguito di presa visione dell'Organismo indipendente di Valutazione

P.O. AREA FUNZIONALE MINORI E FAMIGLIE	AVVIO DEL PROCESSO DI DEMATERIALIZZAZIONE DELLE CARTELLE SOCIALI - Studio di fattibilità volto all'introduzione di un sistema compilazione informatizzata delle cartelle sociali riferite ai casi in carico al Servizio	Elaborazione di uno studio di fattibilità circa l'adozione di un applicativo gestionale che consenta la gestione in modalità informatizzata le cartelle sociali del Servizio sociale professionale. Presentazione studio di fattibilità al Consiglio di Amministrazione aziendale.
---	--	---

DG	INFORMATIZZAZIONE SISTEMA DI PRENOTAZIONE TAXI SOCIALE	Riduzione tempi di gestione della pratica (inserimento dati e rendicontazione) per almeno n. 3 ore settimanali, e ampliamento della reportistica disponibile sul servizio e conseguente ottimizzazione del controllo di gestione.
-----------	---	--

DG	APPLICAZIONE SIMULAZIONE SUDDIVISIONE SOLIDALE BILANCIO AZIENDALE	Presentazione effetti applicazione bilancio con criteri solidali in sede di preconsuntivo 2021 e proposte di correttivo
-----------	--	---

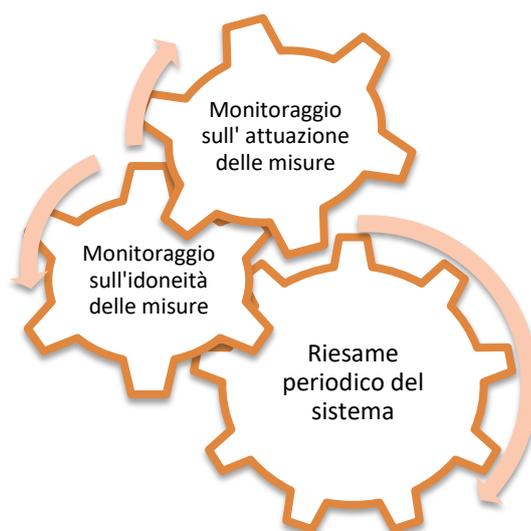
RPCT (DG)	AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento e revisione del Codice di comportamento aziendale; 2. Adozione Regolamento in materia di rotazione del personale, ordinaria e straordinaria; 3. Implementazione mappatura dei processi aziendali: valutazione del rischio corruttivo e individuazione delle misure di trattamento; 4. organizzazione di una giornata di formazione destinata al personale.
------------------	------------------------------------	--

Obiettivo di ente - trasversale	AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	1. Aggiornamento tabella quale allegato al PTPCT e comunicazione a tutto il personale 2. Svolgimento di 4 monitoraggi sito internet
DG	IMPLEMENTAZIONE MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO IN FAVORE DELLE FAMIGLIE COLPITE DALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID 19	1) Implementazione budget per almeno il 100% del valore inserito nel previsionale 2021. (Rif.to dato previsionale 2021: euro 262.500) 2) Implementazione nuclei familiari beneficiari per almeno il 100% del valore registrato nell'ultimo consuntivo disponibile. (Rif.to dato consuntivo 2019: 318 nuclei familiari) 3) Implementazione commissioni contributi per almeno il 100% del valore programmato per il 2021 .

MONITORAGGIO E RIESAME

Dopo aver individuato, descritto e programmato le misure generali e specifiche adottate al fine della prevenzione del fenomeno corruttivo e per dare attuazione agli obblighi in tema di trasparenza, è indispensabile definire il sistema di monitoraggio e riesame periodico del sistema di gestione del rischio. Si tratta di attività strettamente connesse in cui il monitoraggio, inteso come attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, è funzionale al riesame, da svolgersi a cadenza periodica, per verificare il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Figura 07- Monitoraggio e Riesame



Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure è volto a verificare la corretta e costante attuazione delle misure di prevenzione messe in campo.

Il monitoraggio è svolto primariamente dal Comitato di direzione di Azienda Pedemontana Sociale, composto dal Direttore Generale, nella funzione di RPCT, dai Responsabili di Area tecnica funzionale e dal personale di volta in volta invitato a partecipare (referente ufficio personale, coordinatore delle aree tecniche funzionali, staff direzione); tale monitoraggio si svolge una volta all'anno entro il 31 luglio, contestualmente al monitoraggio del Piano Performance, con modalità tali da permettere un controllo generalizzato sulla totalità delle misure adottate.

Il monitoraggio in particolare si svolge attraverso audizioni dei singoli membri del Comitato di direzione e attraverso l'analisi, anche preliminare, dei documenti prodotti in attuazione della programmazione delle misure precedentemente descritte, ed è volto a verificare la costante attuazione delle misure adottate e verificare l'avanzamento dei lavori con riferimento alle misure da adottarsi. In tale contesto è altresì possibile far emergere le principali criticità del sistema di prevenzione del rischio corruttivo, le proposte di modifica ed innovazione del sistema di gestione.

I Responsabili delle Aree tecniche funzionali sono, inoltre, tenuti a fornire al RPCT entro il 31 ottobre (o in qualsiasi momento questi lo richieda) i report relativi allo stato di attuazione del Piano. Per quanto attiene agli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale, il monitoraggio avviene a cadenza trimestrale, con scadenza il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre, ad opera dei soggetti preposti alla pubblicazione dei dati. Conformemente a quanto previsto dalla normativa in materia di trasparenza e accesso ai dati, l'OIV attesta annualmente l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale.

Monitoraggio sull'idoneità delle misure

Oltre a verificare l'attuazione delle misure risulta di primaria importanza verificare l'idoneità delle medesime, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo. Tale monitoraggio viene svolto annualmente, in fase di adozione del nuovo PTPCT dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dalla figura in Staff alla Direzione e dai Responsabili delle Aree tecniche funzionali, come stabilito con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 8 del 10/03/2021.

Riesame periodico del sistema

Con tale attività si intende rivedere la funzionalità del complessivo sistema di prevenzione dal fenomeno corruttivo. L'attività di riesame in Pedemontana Sociale ha una cadenza annuale e coincide con l'adozione del nuovo PTPCT. In fase di adozione del nuovo Piano sono presi in considerazione gli esiti del monitoraggio effettuato sull'attuazione delle misure e sulla loro idoneità, anche in considerazione degli aggiornamenti che potrebbero verificarsi in sede di valutazione. Con la stesura del nuovo Piano, in particolare, si valuta il livello di rischio del sistema nel suo insieme che deve essere ricompreso in un livello di tollerabilità, e si apportano le necessarie correzioni in specifico con riguardo alla programmazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, al fine di migliorarne l'attuazione e l'efficacia. L'azione di riesame in Pedemontana Sociale è in generale volta ad un progressivo e continuo miglioramento della strategia di contrasto al fenomeno corruttivo, anche per il tramite di una implementazione continua delle attività oggetto di studio e mappatura, fino alla totalità dei processi dell'Ente. A tale attività prende parte il Consiglio di Amministrazione che delibera in merito all'adozione del PTPCT sulla base della proposta presentata dal RPCT, coadiuvato dal personale in servizio in Pedemontana Sociale

RUOLO DELL'OIV

Per quanto attiene agli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale, il monitoraggio avviene a cadenza trimestrale ad opera dei soggetti preposti alla pubblicazione dei dati. Conformemente a quanto previsto dalla normativa in materia di trasparenza e accesso ai dati l'OIV attesta annualmente l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale. L'attestazione e la griglia di rilevazione sono pubblicati tempestivamente sul sito internet.

Parte V
La Trasparenza Amministrativa

L'AMMINISTRAZIONE COME UNA CASA DI VETRO.

«Dove un superiore pubblico interesse non imponga un momentaneo segreto, la casa dell'Amministrazione dovrebbe essere di vetro» (Filippo Turati, 1908).

Tale auspicio si concretizza oggi nella trasparenza amministrativa così come delineata dal D.Lgs 33/2013, modificato dal D.Lgs 97/2016, dove per trasparenza si intende «l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

Si evidenzia quindi come il legislatore abbia attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza, quale elemento/strumento che concorre ad attuare il principio democratico (art. 1 Cost) e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche (art. 97 Cost), nonché quale condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza è quindi regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia: in tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ritiene che « la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa⁴»

La trasparenza si pone quindi come corollario necessario del principio democratico e viene a far parte, seppur implicitamente, del catalogo dei principi costituzionali.

Trasparenza e tutela dei dati personali

Strettamente connesso al tema della trasparenza, è quello relativo alla tutela dei dati personali contenuti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione da parte delle Amministrazioni.

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato nel 2018 con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs 101/2018, che modifica e adegua il "Codice Privacy" (D.lgs 196/2003) alla nuova normativa di stampo europeo.

La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni

⁴ *Cons. Stato, Sez. consultiva per gli atti normativi. Parere reso sullo schema di decreto n. 97/2016, n. 515 del 24 febbraio 2016*

riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato⁵». Si rende quindi necessario operare un bilanciamento tra due diritti costituzionali, parimenti importanti e tra loro, apparentemente, contrapposti, avvalendosi di test di proporzionalità, così come evidenziato dal Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 il quale prevede che «il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità». A tal fine pare utile evidenziare che l'art. 2-ter del D.Lgs 196/2003 dispone al primo comma che la base giuridica per il trattamento dei dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6 lette b) del Regolamento (UE) 2016/679 è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. È altrettanto importante rammentare anche in questa sede che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza dell'operato dell'Amministrazione deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione, integrità dei dati.

Trasparenza: misura di contrasto preventivo alla corruzione

Oltre che principio guida nell'azione della Pubblica Amministrazione, con la Legge 190/2012, la trasparenza diviene misura generale e preventiva di contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione così che, a seguito delle novità introdotte con il D.Lgs 97/2016, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) diviene parte integrante del Piano triennale di prevenzione della corruzione. A ragione, quindi, del suo carattere fondamentale quale misura di prevenzione della corruzione, all'interno della presente sezione del PTPCT di Azienda Pedemontana Sociale sono individuate le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse quelle di natura organizzativa, volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli art. 10 e 43 del D.Lgs 33/2013, per il conseguimento dei principali obiettivi, quali:

- Garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e contribuire alla diffusione della cultura della legalità;
- Garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale, onde favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;

⁵ Corte Cost, sent. 20/2019

- Garantire l'esercizio del diritto di accesso civico, semplice e generalizzato, quale riconosciuto dalle norme in materia.

Iniziative e strumenti per la diffusione della trasparenza e della cultura della legalità

Al fine di rendere sempre più trasparente l'azione di Pedemontana Sociale, sono diversi gli strumenti utilizzati dall'organizzazione per garantire un'informazione trasparente ed esauriente. Di primaria importanza è il sito web istituzionale (oltre alla sezione "Amministrazione trasparente"), canale comunicativo principale perché poco oneroso e facilmente accessibile da qualunque device connesso alla rete, che permette di promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e rendere fruibili informazioni sui propri servizi, nonché consolidare la propria immagine istituzionale.

Altro strumento importante al fine di rendere sempre più trasparente l'operato di Azienda Pedemontana Sociale è l'organizzazione di iniziative volte a far conoscere le misure implementate allo scopo di contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Nel corso del 2020 è stata organizzata la prima giornata della trasparenza in Pedemontana Sociale. L'incontro, svoltosi con modalità a distanza in ottemperanza alle disposizioni adottate a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza a seguito della diffusione del virus Covid-19, il 1 dicembre 2020 alle ore 17.30, ha visto la partecipazione degli amministratori dell'Unione Pedemontana e dell'Azienda, i rappresentanti della cooperazione sociale e delle organizzazioni sindacali. L'incontro, della durata di circa un'ora e mezza, è stato strutturato in due distinti momenti: nel primo è stato presentato il contesto, anche demografico, in cui opera l'Azienda, i principali servizi e l'organizzazione aziendale e le prospettive-obiettivi per il prossimo futuro. È stato quindi svolto un approfondimento sull'operato svolto nel corso del 2020, durante il quale, a causa dell'emergenza sanitaria, è stato necessario nel corso dei diversi momenti dell'anno, rimodulare alcuni servizi o approntarne di nuovi per soddisfare le esigenze della cittadinanza. Nella seconda parte dell'incontro è stato presentato il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza adottato per il triennio 2020-2022, attraverso l'illustrazione del ciclo di analisi e gestione del rischio. L'occasione è stata anche il momento per incontrare in una sede privilegiata i principali stakeholder di Pedemontana Sociale e rispondere alle loro domande e ascoltare le loro osservazioni in merito al tema della prevenzione della corruzione e alla trasparenza amministrativa.

La sezione "Amministrazione trasparente"

Gli obblighi riguardanti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sono disciplinati dal D.Lgs 33/2013 e dal successivo D.Lgs 97/2016. In particolare l'Allegato A del D.Lgs 33/2013 definisce e

disciplina la struttura della sezione “Amministrazione trasparente” dei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Azienda Pedemontana Sociale, quale ente pubblico economico, ha aggiornato, a partire dall’anno 2016, il proprio sito Internet inserendo la sezione “Amministrazione trasparente” secondo la struttura “ad albero” definita nel sopracitato Allegato A, articolata in sezioni di primo e secondo livello, riportanti la denominazione prevista dal D.Lgs 33/2013. (<http://www.unionepedemontana.pr.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=52710&idArea=52736&idCat=52736&idArea=52736&TipoElemento=area>).

Quale parte integrante della presente sezione del PTPCT si allega (**Allegato 3**) la tabella degli obblighi di pubblicazione, volta ad individuare i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione, la tempistica prevista per l’aggiornamento dei dati, gli uffici responsabili della trasmissione dei dati e i soggetti tenuti alla pubblicazione e all’aggiornamento della Sezione.

L’Accesso civico: semplice e generalizzato

Tra le novità introdotte dal D.Lgs 33/2013 e il successivo D.Lgs 97/2016 è l’accesso civico, semplice e generalizzato.

L’istituto dell’accesso civico, previsto dall’articolo 5, comma 1 D.Lgs 33/2013, prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l’obbligo. La richiesta, che non deve essere specificamente motivata, non essendo necessario dimostrare un interesse specifico circa i documenti e le informazioni di cui si chiede la pubblicazione, è gratuita e deve essere inoltrata all’attenzione del Responsabile della Trasparenza o Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Con le modifiche apportate dal D.Lgs 97/2016 è stato introdotto nell’ordinamento l’istituto dell’accesso civico generalizzato, disciplinato dall’articolo 5, comma 2 del D.Lgs 33/2013. Tale forma di accesso prevede che chiunque, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, ha diritto di accedere ad atti, informazioni e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, per i quali non è previsto l’obbligo di pubblicazione o per i quali sia trascorso il periodo di pubblicazione⁶, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali. La richiesta, che non deve essere necessariamente motivata, è gratuita e può essere indirizzata, alternativamente, all’ufficio che detiene i dati e le informazioni di cui si richiede l’accesso, o all’ufficio protocollo.

Azienda Pedemontana Sociale ha provveduto nel corso del 2017 ad adottare un nuovo Regolamento

⁶ Come previsto dall’articolo 8.3 del D.Lgs 33/2013

in tema di accesso che tiene conto delle novità normative introdotte nel 2013 e nel 2016, disciplinando, quindi, oltre al diritto di accesso documentale (ex L. 241/1990), anche l'accesso civico, semplice e generalizzato. Il “Regolamento in materia di diritto di accesso (accesso civico semplice e generalizzato, accesso agli atti e accesso dei consiglieri)” è stato approvato dal Consiglio dell'Unione Pedemontana Parmense con delibera n. 22 del 19/06/2017, recepito con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 23 del 23/06/2017, ed è stato pubblicato sul sito internet dell'Azienda, Sezione Amministrazione trasparente per opportuna diffusione e conoscenza (http://www.unionepedemontana.pr.it/upload/unioneParmense_2019/regolamenti/Regolamento_Accesso_finale_16_3_1986.pdf)

CONTROLLO. L' ATTESTAZIONE DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

In fase di controllo circa il rispetto degli obblighi di pubblicazione dei dati, documenti e informazioni all'interno della sezione “Amministrazione trasparente”, un momento centrale nel corso dell'anno è l'attestazione dell'organismo indipendente di valutazione (OIV). L'OIV riveste, infatti, un ruolo importante quale coordinamento tra il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza e il sistema di gestione della performance, a ulteriore dimostrazione che le misure di prevenzione del rischio corruttivo devono essere viste e percepite dagli operatori non quale mero adempimento burocratico – amministrativo, ma come valori cui conformare il loro operato.

Nel corso del 2020 la verifica di attestazione degli OIV circa gli obblighi di pubblicazione è stata fissata al 30 giugno, a seguito della proroga disposta dal comunicato del Presidente dell'ANAC del 12 marzo 2020.

Il controllo effettuato sulla sezione “Amministrazione trasparente” dall'OIV incaricato da Pedemontana Sociale ha fornito un riscontro migliore rispetto all'anno precedente, evidenziando la correttezza del formato di pubblicazione dei dati, l'aggiornamento dei dati e l'adeguata assenza di filtri o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione amministrazione trasparente, mentre risulta ancora necessario uno sforzo maggiore al fine di completare i dati e le informazioni di cui è prevista la pubblicazione. La griglia di rilevazione e l'attestazione dell'OIV sono pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente, Disposizioni generali.

(<http://www.unionepedemontana.pr.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=52710&idArea=52736&idCat=52750&ID=52859&TipoElemento=categoria>)

PRINCIPALI OBIETTIVI TRIENNIO 2021-2023

Principali obiettivi per il 2021

1. Adozione e pubblicazione del Piano e dei suoi aggiornamenti;
2. Monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione delle misure di prevenzione;
3. Organizzazione di momenti di formazione destinati al personale in materia di etica, legalità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
4. Coordinare e incrementare la coerenza tra il PTPCT e il Piano Performance;
5. Adozione del regolamento in materia di rotazione, ordinaria e straordinaria, del personale;
6. Revisione del codice di comportamento aziendale e regolazione della misura di prevenzione del pantouflage.

Principali obiettivi per il 2022

1. Adozione e pubblicazione del Piano e dei suoi aggiornamenti;
2. Monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione delle misure di prevenzione;
3. Organizzazione di momenti di formazione destinati al personale in materia di etica, legalità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
4. Procedura per la programmazione dei controlli sul conflitto d'interessi;
5. Adesione alla rete per l'integrità e la trasparenza, promossa dalla regione Emilia Romagna, ai sensi della LR 18/2016, articolo 15
(<https://legalita.regione.emilia-romagna.it/rete-trasparenza/progetto/progetto>)
6. Aggiornamento Carta dei servizi dei Centri Diurni;
7. Definizione di ulteriori misure specifiche di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Principali obiettivi per il 2023

1. Adozione e pubblicazione del Piano e dei suoi aggiornamenti;
2. Monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione delle misure di prevenzione;
3. Organizzazione di momenti di formazione destinati al personale in materia di etica, legalità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
4. Implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
5. Implementazione della mappatura dei processi.

ALLEGATI

- Registro degli eventi rischiosi;
- Mappatura dei processi (Area A,B, C, D);
- Elenco delle misure di prevenzione;
- Obblighi di pubblicazione e soggetti responsabili della trasmissione dei dati;